



Assessorato Ambiente e Sviluppo sostenibile
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA
Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità

I Centri di Educazione Ambientale dell'Emilia-Romagna: evoluzione, tipologie, attività, problemi, linee di sviluppo

ALLEGATO 3/1

I questionari dei CEA delle province di Piacenza e Parma



Educazione Ambientale 10+

**Una ricerca sull'evoluzione del sistema regionale INFEA
(centri, scuole, attività, protagonisti, orizzonti) e sulle conoscenze,
il grado di consapevolezza e i comportamenti dei cittadini**

**In collaborazione con le Università degli Studi di Bologna e Parma
e l'Agazia Scolastica Emilia-Romagna (ex IRRE ER)**

Comitato Scientifico della Ricerca EA 10+ - Comm. L.R. 15/1996

Prof. Luigi Guerra, Università degli Studi di Bologna

Prof. Ireneo Ferrari, Università degli Studi di Parma

Prof. Gilmo Vianello, Università degli Studi di Bologna

Prof. Gian Carlo Sacchi, Ufficio Scolastico Provinciale di Piacenza

Dott.ssa Milena Bertacci, Agenzia Scolastica Emilia-Romagna (ex IRRE ER)

Dott.ssa Lea Boschetti, Commissario Straordinario Agenzia Nazionale
per lo sviluppo dell'Autonomia Scolastica

Dott. Paolo Tamburini, Responsabile Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità

Gruppo di lavoro del Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità

Dott. Paolo Tamburini, Dott.ssa Stefania Bertolini, Dott.ssa Giuliana Venturi

Coordinamento e supporto operativo della Fondazione Villa Ghigi

Dott. Mino Petazzini, Dott.ssa Irene Salvaterra, Dott.ssa Monica Soracase

Si ringraziano i responsabili e gli operatori dei CEA che hanno compilato i questionari

Stampato presso il Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna - settembre 2008

INDICE

I CEA della provincia di Piacenza	p.	5
CEA Associazione Ambiente e Lavoro		6
Centro di Educazione Ambientale di Castell'Arquato		10
CDA - Centro di Documentazione Ambientale Area Padana		16
CSDA - Centro di Documentazione Studi Ambientali della Val Trebbia		20
GEA Centro di Educazione Ambientale di Fiorenzuola d'Arda		23
CEA Infoambiente		27
I CEA della provincia di Parma		31
Parco Regionale Boschi di Carrega - CEA dei Boschi		32
Parco Regionale Alta Val Parma e Cedra - Centro di Educazione Ambientale del Parco dei Cento Laghi		38
CIDIEP - Centro di Informazione, Documentazione, Educazione Ambientale e Ricerca sull'Area Padana		43
CIREA - Centro Italiano di Ricerca ed Educazione Ambientale		
Università degli Studi di Parma		48
LEDA Legambiente Parma		56
Riserva Naturale Monte Prinzera - Centro di Educazione Ambientale		62
Parco Fluviale Regionale Stirone - Centro visite e Museo naturalistico		69
Parco Fluviale Regionale del Taro - CEA Borgo della Pulce		75

I CEA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

CEA ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro è un'emanazione dell'Associazione Ambiente e Lavoro, le cui finalità sono formazione e informazione sulle tematiche di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro e tutela ambientale. L'associazione a Piacenza è sorta nel '95 quale riferimento per l'Emilia-Romagna. Il CEA è riconosciuto dalla regione dal 2002.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

È un'associazione di promozione sociale, ai sensi della disciplina legislativa prevista per le Onlus-Dlgs 460/97 per le associazioni di promozione sociale, retta da volontari. È presente una figura part-time quale riferimento sia per l'associazione che per il CEA, che segue i concorsi scolastici e i progetti INFEA in collaborazione con altri soggetti (enti locali, altri CEA, ecc.).

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Con il centro si promuovono i concorsi finalizzati a tematiche inerenti l'educazione ambientale rivolti alle scuole di ogni ordine e grado e inoltre si partecipa attivamente ai progetti INFEA in collaborazione con altri soggetti. Con riferimento ai concorsi sono state prodotte iniziative di comunicazione ("Ambiente in mostra", che riassume i percorsi seguiti negli anni precedenti, una pubblicazione a carattere didattico "Tappe ambientali, itinerari dalla scuola e per la scuola", un calendario sulla sicurezza). Il centro è coinvolto sempre nei percorsi convegnistici e formativi proposti dall'Associazione Ambiente e Lavoro.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

È un soggetto parzialmente autonomo, pur essendo legato a una stretta collaborazione con l'Associazione Ambiente e Lavoro. Ogni anno per il centro viene definito uno specifico programma rivolto alle scuole che inizia a settembre per concludersi a maggio. Per i progetti INFEA la programmazione ha la tempistica prevista dai progetti stessi.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il CEA ha un responsabile, nominato dal direttivo dell'Associazione Ambiente e Lavoro. Per la gestione e realizzazione del concorso-scuole (annuale) esiste un comitato promotore e un comitato scientifico (giuria), che di volta in volta viene costituito sulla base degli argomenti proposti da esperti in materia. Il centro si appoggia per le sue scelte al comitato direttivo dell'Associazione.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il centro si avvale di contributi di istituzioni pubbliche, enti, università, associazionismo, cooperative, che finanziano l'acquisto dei premi (materiale informatico) per le scuole e l'organizzazione delle iniziative stesse (il costo complessivo è di circa 10.000 euro). A questi contributi si aggiungono le quote dei progetti INFEA a cui il centro partecipa.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

È incrementato per la partecipazione progressiva di soggetti più numerosi.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**
 Il centro ha sempre avuto sede presso l'Associazione Ambiente e Lavoro in via Amaldi, 5 Piacenza. Il centro si avvale delle attrezzature informatiche e del telefono dell'Associazione. La sede è frequentata, oltre che dai soci dell'associazione, dai soggetti protagonisti dei percorsi (concorsi scolastici, progetti INFEA). Servirebbe un più ampio spazio per gli incontri e l'archiviazione del materiale di ricerca presentato nei concorsi, in modo da renderlo più gestibile e accessibile anche ai soggetti esterni che ne fanno richiesta.
- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**
 Si trova nel contesto urbano. Ci sono spazi verdi nelle immediate vicinanze (viale alberato, giardini, campi gioco, parco).
- 10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**
 Il centro non ha proprie strutture decentrate, ma si avvale per le proprie attività delle sedi dei centri istituzionali (comune, provincia, sedi dei quartieri, altre associazioni).
- 11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**
 Il consolidamento dei concorsi scolastici annuali (dal 2000 a oggi) sulle tematiche ambientali e di sicurezza, con l'attiva partecipazione di istituzioni, sedi della ricerca, istituti pubblici e privati, associazionismo (produzione, sindacati, associazioni ambientaliste e sociali). Partecipazione con propri progetti ai percorsi di Agenda 21. Partecipazione ai progetti INFEA.
- 12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?**
 L'attività principale del centro è indirizzata prevalentemente ai percorsi di educazione ambientale rivolti alle scuole e alla partecipazione ai progetti INFEA. Queste attività interagiscono con l'attività dell'associazione per quanto riguarda convegni, percorsi di Agenda 21, corsi di formazione su tutela ambientale, sicurezza con percorsi educativi, visite guidate e informative in collaborazione con enti e istituzioni.
- 13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**
 Volontari e insegnanti prevalentemente. Un collaboratore a tempo parziale su progetto INFEA.
- 14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**
 Preparazione prevalentemente scientifica, pedagogica, sociale, istituzionale.
- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**
 Turn-over limitato.
- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**
 Il centro opera prevalentemente in ambito provinciale, in ambito regionale in collaborazione con altri CEA.
- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**
 Mondo scolastico, adulti.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

È ormai consolidato il rapporto con le istituzioni locali (comune, provincia), mediante il patrocinio e il sostegno alle attività promosse, e si registra un positivo coinvolgimento nei percorsi sulle tematiche ambientali. Ricontriamo comunque una debolezza nelle forme di coordinamento dei vari CEA in ambito provinciale.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Rapporti strutturati con ARPA, mondo della cooperazione, Azienda USL, ENIA, Tempi, Fondazione Cassa di Risparmio Piacenza e Vigevano, Camera di Commercio, Associazione Industriali, Istituti di credito (per quanto riguarda la disponibilità delle sedi e per contributi vari).

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Rendere più strutturati i propri organismi rispetto a quelli dell'associazione, con particolare riferimento al mondo della scuola che da sempre collabora.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

I concorsi scolastici sono passati da una media di partecipazione di circa 400 studenti nel 2001 ai circa 1600 del 2006, con una conseguente crescita quali-quantitativa dell'impegno. Dal 2005 a oggi: partecipazione ai progetti INFEA, promozione convegni finalizzati allo stesso percorso e concorso scolastico. Circa 7 mesi/anno per 3 persone.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Le attività per le scuole non sono a pagamento; si autofinanziano con le sponsorizzazioni per i premi e il sostegno alla promozione; la figura part-time viene pagata con fondi dell'Associazione Ambiente e Lavoro.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Concorso scuole e partecipazione ai percorsi INFEA (sistemi fluviali, parchi), che hanno avuto grande seguito.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Sì, la difficoltà a sostenere questa crescente attività con il volontariato.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

L'attività del centro è largamente sostenuta dall'Associazione per le risorse umane e strutturali. L'obiettivo è riuscire a rendere costante la partecipazione di insegnanti ai progetti, con particolare riferimento al mondo della scuola.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Strutturare e qualificare i percorsi di educazione ambientale raggiungendo un rapporto più definito e continuativo con il mondo della scuola. Incrementare l'attività di educazione ambientale rivolta agli adulti. Consolidare l'integrazione tra concorsi scolastici annuali e percorsi INFEA.

- 27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**
Rapporti con altri centri ma non strutturati. Coordinamento provinciale.
- 28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**
Una qualificazione dei centri di educazione ambientale in rapporto anche agli stimoli forti proposti a livello regionale. Vi è l'esigenza, almeno per la nostra provincia, di un maggior coordinamento e rapporto fra istituzioni, mondo della scuola e centri per giungere a una maggiore sinergia di tutte le realtà che possono concorrere a rendere più organica e meno episodica un'educazione ambientale rapportata alla progettualità nel territorio.
- 29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**
Strutturare i propri progetti e azioni integrandoli fortemente con gli obiettivi di crescita per il territorio.

Il questionario è stato compilato da

Nanda Montanari

Elisabetta Russo

Funzione ricoperta nel centro

Presidente Associazione Ambiente e Lavoro

Responsabile CEA Associazione Ambiente e Lavoro

Indirizzo e recapito

Via Amaldi, 5 - 29100 Piacenza PC

Tel. 0523 713246 - fax 335 5843296

amblavpc@associazionealer.191.it

www.amblav.it (sito nazionale)

Data

1/8/06

CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE DI CASTELL'ARQUATO

1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?

Presso il Museo geologico civico di Castell'Arquato nel 1992 vennero attivate, e nel 1994 organizzate con cadenza annuale, delle attività di educazione ambientale sotto il titolo di "Aule Verdi". Si trattava di corsi e settimane dedicate a scolaresche di ogni ordine e grado del Piacentino e del Parmense. Il programma prevedeva visite guidate e lezioni sul terreno, alle quali affiancare giornate di studio al museo con l'ausilio di audiovisivi e con l'uso del laboratorio per un impratichirsi anche manuale dei temi trattati (elementi di petrografia, geologia generale, paleontologia, uso delle carte topografiche e della bussola per l'orientamento, fotografia, ecologia e malacologia). Con la L.R. 15/96, che ha inteso promuovere e organizzare lo sviluppo delle attività di informazione ed educazione ambientale attraverso l'istituzione e la valorizzazione di strutture territoriali, il Comune di Castell'Arquato si è dotato di un centro di educazione ambientale mirante in modo particolare a sviluppare tematiche legate alle Scienze della Terra, con l'obiettivo di fornire un ausilio alle scuole del comprensorio ma anche a quelle che rappresentano il bacino degli abituali fruitori del museo (Emilia-Romagna e Lombardia in particolare, vista la vicinanza di Castell'Arquato alle province di Lodi e Cremona). Nel corso degli anni all'attività con le scolaresche si è aggiunta quella pubblicistica, con l'edizione di una collana (Quaderni di educazione ambientale) in cui vengono pubblicate le documentazioni utilizzate nel corso delle attività in collaborazione con altri enti. Per una maggiore influenza sul territorio di competenza il 13.01.2005 è stato firmato un Protocollo d'intesa per la gestione associata del CEA tra il Comune di Castell'Arquato e il Consorzio di gestione della Riserva naturale geologica del Piacenziano.

2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?

Il centro è una struttura civica del Comune di Castell'Arquato.

3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?

L'EA è l'attività largamente prevalente, alla quale si aggiunge quella editoriale.

Di seguito si riportano i titoli della collana dei "Quaderni educazione ambientale" usciti in questi anni. Si fa presente che la stampa dei Quaderni ha sempre fatto seguito ad attività o mostre sui temi poi editi:

1 - I fossili, 2000;

2 - Flora e paesaggio, 2000;

3 - I mammiferi (in collaborazione con il Museo civico di storia naturale di Piacenza), 2002;

4 - Case, chiese e mulini (in collaborazione con la Comunità Montana Valnure-Valdarda), 2002;

5 - Frutta antica (in collaborazione con la Comunità Montana Valnure-Valdarda), 2002;

6 - Organismi acquatici e qualità dell'acqua (in collaborazione con il Museo Civico di Storia Naturale di Piacenza), 2002;

7 - Mammiferi del Quaternario padano (in collaborazione con Cidiep di Colorno e Museo civico di storia naturale di Piacenza), 2003;

8 - Anfibi e rettili (in collaborazione con il Museo civico di storia naturale di Piacenza), 2003;

9 - Geologia e vino (in collaborazione con l'istituto Albert De Lapparent di Parigi), 2004;

10 - I licheni (in collaborazione con il Museo civico di storia naturale di Piacenza), 2004;

11 - Geologia e minerali del Piacentino (in collaborazione con il Museo civico di storia naturale di Piacenza), 2005;

12 - I Chiroterri (in collaborazione con la Riserva naturale geologica del Piacenziano), in preparazione.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

È un servizio offerto dal Comune di Castell'Arquato alla collettività e opera come punto di collegamento tra le attività del Museo geologico civico di Castell'Arquato e quelle della Riserva naturale geologica del Piacenziano.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il centro fa capo direttamente al Comune di Castell'Arquato. Responsabili scientifici sono il direttore del Museo Geologico e il direttore della Riserva naturale geologica del Piacenziano. Le pratiche amministrative vengono seguite dal capo dell'ufficio tecnico. La gestione della biblioteca del centro è affidata alla bibliotecaria del comune e le attività didattiche vengono appaltate a seconda dei progetti a cooperative e associazioni presenti sul territorio che, a loro volta, operano con personale qualificato (laureati in scienze naturali e guide ambientali abilitate).

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Le spese del centro hanno un apposito capitolo nel bilancio comunale. Per la gestione del centro il Comune di Castell'Arquato annualmente inserisce in bilancio una somma che attualmente si aggira sui 3.000/5.000 euro.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

È dall'ultimo triennio che il centro ha un proprio capitolo di bilancio, prima inserito nel capitolo del Museo geologico. La sicurezza di una fonte di finanziamento permetterà sicuramente di sviluppare progetti più articolati anche sotto l'aspetto temporale.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede operativa del centro è dalla sua fondazione in Scalinata Ospitale Santo Spirito 4/6, con una dépendance nell'aula-auditorio del Museo geologico in via Sforza Caolzio, 57 (le due sedi sono in edifici adiacenti). La sede amministrativa è presso il Museo geologico. Gli spazi attualmente in uso sono adeguati e vengono frequentati dalle scolaresche che utilizzano il centro per le attività didattiche; ad essi dovrebbe aggiungersi a breve uno spazio verde in prossimità della sede del Museo.

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Il centro si trova nell'area medievale del borgo antico di Castell'Arquato, l'accesso ai locali dove si svolge l'attività didattica è su prenotazione e l'utilizzo viene gestito per le attività in calendario nel 2006-2007 da una cooperativa di servizi (cooperativa Eureka) e da un'associazione culturale (associazione Tethys, geologia e ambiente) con personale qualificato (guide ambientali per le attività di scienze naturali e ambientali e laureati in paleontologia per il laboratorio

didattico relativo allo scavo paleontologico). È in programma il futuro utilizzo dell'area verde di pertinenza del Museo (circa 400 metri quadrati) per scopi didattici e ricreativi.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Il centro è collegato al Museo civico di storia naturale di Piacenza, con il quale svolge iniziative comuni in ambito espositivo (mostre tematiche su argomenti di carattere naturalistico locale) e di laboratorio naturalistico (soprattutto microscopia).

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Nel corso di questi anni il centro ha approfondito le tematiche nelle quali è particolarmente impegnato (paleontologia, geologia e habitat naturali), affiancandosi alle attività del Museo geologico e della Riserva del Piacenziano.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

Tutti i progetti didattici hanno avuto in questi anni come caratteristica principale la continuità didattica ottenuta attraverso la creazione di moduli a complessità crescente in grado di garantire un percorso logico che accompagnasse la formazione degli studenti dal primo ciclo delle elementari fino alle superiori.

In questi anni si sono attivati anche moduli di didattica-integrata e di educazione ambientale mirati a sviluppare, nei ragazzi delle classi coinvolte, una sensibilità naturalistica di base che, oltre a fargli conoscere le peculiarità (geo-paleontologiche, faunistiche e vegetazionali) della Riserva naturale geologica del Piacenziano, li stimolasse a ragionare e ad agire nell'ambito di un'ottica ecocompatibile.

Al fine di potenziare tale impostazione, a questi percorsi si affiancano itinerari didattici trasversali (e dunque interdisciplinari) che, affrontando tematiche solo apparentemente lontane tra loro, illustrano agli studenti alcune delle principali interrelazioni esistenti tra lo sfruttamento e la gestione antropica delle risorse non rinnovabili e i processi che regolano la vita sul nostro pianeta. Vengono proposti moduli didattici interdisciplinari che mirano a evidenziare le interconnessioni tra ambiente naturale e attività antropiche.

Si sottolinea come anche le caratteristiche economico-sociali e culturali di un territorio siano strettamente connesse agli ambiti naturali in cui sono inserite e come anche il patrimonio naturalistico rivesta un ruolo di primaria importanza sia per la qualità della vita che come risorsa da valorizzare. In questa ottica sono stati sviluppati progetti miranti alla valorizzazione di "percorsi della memoria tra natura, storia e geologia", nei quali vengono focalizzate le caratteristiche non solo naturalistiche ma anche quelle storiche, culturali ed economiche dell'ambiente locale.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Due responsabili scientifici (a contratto), un responsabile amministrativo (dipendente comunale), un curatore della biblioteca (a contratto), due operatori didattici (collaboratori occasionali impegnati nel corso degli incontri con le classi).

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

La formazione è di tipo scientifico. I due operatori del centro hanno frequentato il Master universitario di educazione ambientale per la promozione e lo sviluppo sostenibile 2002/2003.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Il problema principale riguarda gli operatori che spesso cambiano, dato che l'attività del centro è saltuaria e non permette un impegno continuo nell'arco dell'anno, ma è più che altro stagionale (ossia è collegato alle visite scolastiche in Museo che si svolgono da marzo a giugno e nei mesi di settembre e ottobre).

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Il centro opera soprattutto per i comuni afferenti la Riserva del Piacenziano, ma è aperto anche ad attività con scolaresche provenienti da altre province (Parma, Milano, Lodi, Cremona).

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

L'utente tipo è il mondo della scuola. Con l'attivazione del progetto finanziato sul programma INFEA 2005, legato ai diversamente abili (con difficoltà motorie e ipovedenti), si intende sviluppare attività rivolte anche a questo tipo di fruitori.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Con l'Amministrazione comunale di Castell'Arquato il rapporto è diretto attraverso gli uffici Tecnico, Cultura e Ragioneria, ma nel corso degli ultimi anni si è sviluppato un rapporto di collaborazione anche con altre amministrazioni comunali soprattutto in Valdarda, con la Comunità Montana Valnure e Valdarda e con la Provincia di Piacenza, che ha anche istituito nel 2002/2004 un coordinamento dei CEA piacentini accreditati.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Sì, soprattutto con la Riserva naturale geologica del Piacenziano, il Museo civico di storia naturale di Piacenza e il CIDIEP di Colorno.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

In primo luogo è il perno indispensabile per coordinare le attività didattiche del Museo geologico e della Riserva del Piacenziano. Inoltre svolge un ruolo di riferimento anche fuori dai confini provinciali per quanto riguarda la paleontologia e la valorizzazione delle aree afferenti la Riserva del Piacenziano.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

- Attività di laboratorio (laboratorio di paleontologia umana e laboratorio di scavo paleontologico per le scuole medie e superiori, attività ludica per un approccio alla paleontologia per le scuole elementari) - circa 200 presenze.

- Percorsi e visite didattiche in aule decentrate (aree della Riserva naturale geologica del Piacenziano, Bosco Verani di Castell'Arquato, Bosco Santa Franca di Bacedasco, Museo geologico di Castell'Arquato, Museo civico di storia naturale di Piacenza, Parco della Galleana di Piacenza) - circa 1500 alunni.

- Supporto metodologico e assistenza didattica a insegnanti delle scuole.

- Facilitazione per i processi di Agenda 21 locale.

- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

I laboratori sono a pagamento. Le altre attività (percorsi e visite didattiche in aule decentrate) sono gratuite per le scuole dei comuni della Riserva del Piacenziano; negli altri casi sono a pagamento. A causa dei costi di gestione sempre crescenti delle attività e delle strutture, sarà necessario far pagare tutti i servizi offerti, o perlomeno introdurre una quota parziale.

- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Prima di tutto il consolidamento del suo ruolo di riferimento per le tematiche legate alle Scienze della terra, agli habitat naturali della provincia di Piacenza e alla biodiversità.

Le maggiori soddisfazioni sono venute dalla realizzazione di mostre tematiche in collaborazione con il Museo civico di storia naturale di Piacenza (Mammiferi del Piacentino nel 2001, Anfibi e rettili nel 2003), che hanno poi portato all'attivazione di laboratori didattici ancora oggi attivi presso la sede museale piacentina.

Di rilievo sono anche i risultati raggiunti con i progetti attivati in collaborazione con la Comunità Montana Valnure e Valdarda (che ha coinvolto in prima persona la direzione didattica di Morfasso), con gli studi su Case, chiese e mulini e Frutta antica del 2001, e con il CIDIEP di Colorno per quanto riguarda i progetti "L'acqua come risorsa" (1999) e "Quaternario padano", relativo al "Censimento dei reperti museali e delle collezioni pubbliche e private ricadenti nelle province di Piacenza, Parma, Cremona e Lodi (2002).

- 24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

Il problema principale è quello del personale che svolge le attività didattiche (accompagnatori e operatori nel laboratorio didattico).

Trattandosi di personale saltuario non è possibile realizzare una programmazione efficace delle linee di promozione dell'attività del centro stesso. L'intenzione è quella di consolidare la partnership con una sola associazione o cooperativa che, in questo modo, si garantirebbe una continuità di attività, sviluppando anche pacchetti didattici articolati a disposizione delle scolaresche ma anche di un bacino d'utenza più vasto. Incrementando le attività e qualificandole il più possibile, il servizio verrà certamente migliorato e i risultati in termini di affluenza dovrebbero dare maggiori riscontri.

- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**

Ci si sta lavorando ma è ancora di là da venire.

- 26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

Tra gli obiettivi principali dell'attività del Centro vi è quello di creare un rapporto di continuità con i fruitori e in modo particolare con gli insegnanti al fine di strutturare un percorso di crescita educativa e culturale comune. Si punterà sempre su attività specifiche per sviluppare rapporti interpersonali di fiducia e regole comportamentali comuni in modo tale da agire in sinergia. Tutte le proposte didattiche formulate finora agiscono sul piano conoscitivo investendo le capacità dei fruitori in base alla loro preparazione culturale, ma è necessario investire sulla qualificazione degli operatori e sul loro coinvolgimento anche nella promozione delle attività e nei rapporti con gli insegnanti del territorio. I prossimi anni saranno impegnati soprattutto per

consolidare le attività fin qui svolte e per potenziare gli aspetti legati alla documentazione ambientale.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Il centro ha rapporti di collaborazione continuativa con il CEA di Monticelli d'Ongina (con il quale ha attivato diversi progetti in questi anni) e con il CEA di Piacenza. Inoltre ha avviato un rapporto di collaborazione con gli operatori del Geolab del Museo civico di storia naturale di Milano per quanto riguarda l'attività dei laboratori didattici di paleontologia.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

È decisamente in fermento, soprattutto in Emilia-Romagna.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

L'attività dei centri di educazione ambientale fornisce un indispensabile ausilio al servizio della collettività e non solo per il mondo della scuola che, in certi casi, mi sembra non colga appieno le potenzialità che da essi potrebbero venire soprattutto per quanto riguarda l'applicazione pratica di modelli culturali che a livello scolastico molte volte restano solamente teorici. Di contro è indispensabile che i centri si mettano a disposizione del mondo della scuola percependone le necessità e sviluppando un percorso comune (la cosiddetta programmazione partecipata) con l'obiettivo di una crescita culturale e di una maggiore consapevolezza del patrimonio naturale e ambientale che ci circonda.

Il questionario è stato compilato da

Carlo Francou

Funzione ricoperta nel centro

Responsabile scientifico

Recapito

Via Sforza Caolzio, 57 - 29014 Castell'Arquato PC

Tel. 0523 803966/348 7283838, fax 0523 803966

cea@museogeologico.it

www.museogeologico.it

Data

30/1/07

CDA - CENTRO DI DOCUMENTAZIONE AMBIENTALE AREA PADANA

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro è nato nel 2002 per iniziativa di un insegnante della Scuola Media dell'istituto Comprensivo di Monticelli d'Ongina, la prof.ssa Deanna Bussandri, vista la sua particolare capacità di coinvolgere la scuola in progetti di educazione ambientale e la sua passione per le problematiche ambientali.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

È una struttura del Comune di Monticelli d'Ongina. Dal 2005 collabora con un centro privato che si occupa di educazione ambientale e zooantropologia (CIUAA - Centro d'Interazione Uomo-Animale-Ambiente di Castelvetro).

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

È l'attività prevalente.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Parzialmente autonomo. Dipende dai Servizi per l'Istruzione del Comune di Monticelli d'Ongina.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

- Responsabile amministrativo: sig. Enrico Scaravella.

- Responsabile dei Progetti: dott.ssa Manuela Pagani.

- Collaboratori esterni per i progetti di EA: dott.ssa Camilla Pellegrini, prof.ssa Deanna Bussandri.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Fino al 2005: budget annuale circa 300 euro annui (rimborsi spese per il personale che sviluppava i progetti all'interno delle scuole).

Attività di volontariato da parte degli operatori.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Dal 2005, il centro collabora con un centro di professionisti, per cui l'impegno per il 2006 è di rendere le attività del centro più professionali e continuative, aperte non solo alla scuola ma anche alla cittadinanza.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede è presso il Comune di Monticelli d'Ongina; fino al 2005 era presso la scuola elementare di Monticelli d'Ongina. Le attività si appoggiano dal 2006 presso CIUAA Fattoria didattica.

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

La sede è nel centro del paese. Le attività si svolgono presso il CIUAA in area extraurbana, una zona verde limitrofa alle aree del SIC e ZPS lungo il fiume Po.

- 10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

Sede secondaria: CIUAA - via Strada Privata Anselmi, 4 - 29010 Castelvetro Piacentino PC.

- 11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**
 2004: progetti con le scuole del territorio (infanzia, primaria e secondaria inferiore).
 2005-2006: progetti con centri estivi, scuole, attività di collaborazione con enti pubblici per organizzare serate informative su problematiche ambientali.
- 12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?**
 Ascoltare diversi punti di vista, lavorare direttamente sul campo, lavorare in team di professionisti.
- 13. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**
 Metodologia di riferimento: ricerca-azione.
- 13 La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**
 - Dipendente tecnico amministrativo del Comune;
 - 2 laureati in scienze ambientali (collaboratori a tempo parziale);
 - 1 laureato in scienze naturali, 1 laureato in psicologia (collaboratori occasionali)
 - 2 professori di matematica e scienze della Scuola Media di Monticelli d'Ongina.
- 14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**
 Formazione mista, con l'obiettivo di creare un gruppo di lavoro eterogeneo.
- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**
 L'obiettivo del centro è di aprirsi alle esigenze del territorio e intraprendere percorsi di EA anche per adulti. I problemi principali sono legati alle esigue risorse economiche e alla difficoltà di lavoro con CEA limitrofi.
- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**
 Monticelli d'Ongina e comuni limitrofi.
- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**
 Fino al 2005 operava solo con il mondo scolastico; dal 2006 si stanno promuovendo attività extrascolastiche con biblioteche per giovani, centri estivi e adulti.
- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**
 Scarsa collaborazione con gli enti pubblici presenti sul territorio.
- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**
 CIUAA - Centro d'Interazione Uomo-Animale-Ambiente.
- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**
 Funzione di coordinamento tra scuole di diverso ordine e grado e di istituti comprensivi diversi.

- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**
- circa 200 ore di lavoro da parte degli operatori di CIUAA (attività di EA nelle scuole);
 - circa 10 ore di lavoro da parte di operatori CIUAA (attività di educazione ambientale extrascolastica).
- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**
- 1/4 dell'attività è a pagamento; i 3/4 sono possibili grazie al volontariato delle persone coinvolte.
- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**
- Fino a oggi si è lavorato molto per far conoscere le eventuali potenzialità del centro, ma scarsi sono i risultati osservabili.
- 24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**
- Nel dicembre 2005 si pensava di chiudere il centro perché non vi erano le condizioni economiche per continuare. L'intervento del CIUAA è stato visto come il tentativo di cambiare. A fine anno si potranno fare delle considerazioni sulle potenzialità del centro gestito in questo nuovo modo.
- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**
- Lontano dal punto di equilibrio.
- 26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**
- Collaborazione con esterni professionisti nel settore ambientale e nel settore dell'EA.
- 27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**
- Collaborazioni con altri CEA presenti sul territorio (CIDIEP, CEA Castell'Arquato, Ambiente e Lavoro). Alcuni operatori hanno sviluppato tesi di laurea e partecipato a percorsi di EA del CIREA di Parma.
- 28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**
- Ho l'impressione che ogni CEA intraprenda esperienze e linee guida molto diverse, creando confusione sul ruolo e sulla funzione dei CEA; crisi dal punto di vista delle risorse economiche,
- 29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**
- centri di informazione, documentazione ambientale;
 - educazione ambientale;
 - lavorare attivamente sul territorio con scuole, amministrazioni pubbliche e imprese;
 - offrire servizi ambientali in un'ottica volta alla sostenibilità non solo alle scuole, ma anche a imprese ed enti pubblici.

Il questionario è stato compilato da

-

Funzione ricoperta nel centro

-

Indirizzo e recapito

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 2 - Monticelli d'Ongina PC

Tel. 052 3820441

info@dogville.it

Data

30/1/07

CSDA - CENTRO DI DOCUMENTAZIONE STUDI AMBIENTALI DELLA VAL TREBBIA

1. **Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il Centro di Documentazione Studi Ambientali della Val Trebbia è nato nel 1992 come punto di raccolta di dati e esperienze per l'EA, ma soprattutto come laboratorio di ricerca didattica. I docenti della scuola media di Bobbio, che lo hanno progettato e tuttora ne portano avanti l'attività, hanno alla base della loro formazione l'esperienza del progetto PEA, nonché anni di attività di studio del territorio con le loro classi.

Il centro, quindi, è nato con lo scopo di non disperdere, almeno in ambito locale, il patrimonio di contenuti e di esperienze maturato nelle scuole della Provincia di Piacenza in questi anni.

Questa esigenza è stata soddisfatta grazie all'attenzione del Comune di Bobbio, della Regione Emilia-Romagna e della Comunità Montana dell'Appennino Piacentino Tidone Trebbia, che hanno sostenuto finanziariamente le spese di insediamento e di mantenimento.

2. **Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è una struttura pubblica sostenuto anche da attività di volontariato.

3. **L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il centro lavora esclusivamente nel settore dell'EA, prevalentemente nella formazione di docenti e studenti.

4. **È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

È una struttura autonoma nelle sue attività, ma con un bilancio gestito dal Comune di Bobbio.

5. **Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Responsabile del centro è la prof.ssa Adele Mazzeri, dirigente dell'Istituto Comprensivo di Bobbio presso cui il CDSA è allocato.

6. **Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

No, entra nel bilancio del Comune di Bobbio.

7. **Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

-

8. **La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede è ed è sempre stata presso la scuola media di Bobbio, nell'ex monastero di San Colombano. È perfettamente idonea allo scopo.

9. **Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

La sede è situata nel centro storico di Bobbio. Gli spazi verdi adiacenti (giardino ricavato dagli orti del monastero) sono pubblici e gestiti dal Comune di Bobbio.

10. **Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

Il centro non ha strutture secondarie.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Il centro è nato proponendo e realizzando soprattutto attività di formazione degli insegnanti. Per un certo periodo si è dedicato anche a proporre e realizzare itinerari didattici per le scuole, un'attività che è andata poi ridimensionandosi, anche per le difficoltà a reperire personale da dedicare allo scopo. Le linee evolutive più recenti sono andate nella direzione della realizzazione di attività in rete con altri centri sia di Piacenza che in generale della regione.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

Sul piano ideologico, la filosofia che sta alla base dell'attività del centro è centrata soprattutto su:

- un modello di apprendimento-educazione di tipo operativo-esperienziale, che ha il suo perno nel laboratorio inteso non come luogo fisico di lavoro, ma come insieme di attività finalizzate di ricerca;
- l'avviamento alla problematicità della ricerca che evita ricette semplificate e tesi precostituite, ma discute le ipotesi esaminandole criticamente;
- lo studio del territorio come sistema complesso, in cui uomo e ambiente interagiscono mutuamente nel loro divenire;
- la sperimentazione in classe e con la classe delle metodologie elaborate.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Insegnanti, volontari, consulenti.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Specializzazione pedagogica.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Mancanza di personale stabile.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

L'ambito di riferimento è prevalentemente ma non esclusivamente provinciale.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Opera prevalentemente in ambito scolastico.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Come evidenziato precedentemente il centro è legato agli enti locali di riferimento, anche e soprattutto in relazione agli aspetti gestionali.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Amministrazioni comunali del territorio.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

-

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?
-
22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?
-
23. Quali sono i principali risultati che il centro ritieni abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?
- Formazione docenti.
24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?
- Il problema principale è rappresentato dalla sempre maggiore difficoltà di conciliare i crescenti impegni della scuola con la volontà di mantenere viva l'attività del centro.
25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?
-
26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?
- Sulla linea di sempre.
27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?
- Rapporti stabiliti inerenti la formazione dei docenti.
28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?
-
29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Il questionario è stato compilato da

-

Funzione ricoperta nel centro

-

Indirizzo e recapito

Scuola media Vittorio da Feltre

Piazza Santa Fara - 29022 Bobbio PC

Tel. e fax 0523 966327

dafeltre@odisseo.pc.it

Data

19/12/06

GEA CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE DI FIORENZUOLA D'ARDA

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

È nato il 3/12/02 con determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa n° 13212, ma già il “Centro” lavorava con l’attività e la comunicazione ambientale svolta dal Servizio Ambiente comunale per la diffusione della cultura di rispetto dell’ambiente.
- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

È una struttura pubblica. Strumento dell’ente comunale.
- 3. L’educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L’educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente. Il GEA di Fiorenzuola vuole essere strumento di apprendimento e perfezionamento dell’attitudine all’attenzione verso l’ambiente circostante o comunque verso gli ambienti; l’informazione e l’educazione ambientale trasmessi hanno creato una cultura nuova e un modo nuovo di rapportarsi con l’ambiente.
- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

È un servizio comunale, direttamente gestito dal Settore Gestione Patrimoniale e Ambiente.
- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il responsabile tecnico e gestionale del centro è il funzionario responsabile del Settore Gestione Patrimoniale e Ambiente del Comune di Fiorenzuola, ingegnere Luigi Galantin.
- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Al centro viene assegnato un budget annuale, capitolo del Bilancio annuale dell’ente, che negli ultimi anni è stato di circa 800 euro.
- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Negli ultimi anni le disponibilità economiche sono diminuite e di conseguenza anche le attività.
- 8. La sede dov’è? È sempre stata dov’è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

La sede è da sempre nel Palazzo Municipale di Fiorenzuola d’Arda. È adeguata e frequentata dalla cittadinanza.
- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com’è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Si trova in un contesto urbano ben organizzato, dove ci sono spazi verdi e servizi culturali gestiti dall’ente.
- 10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

Non ha altre sedi secondarie.
- 11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Con l'attività del CEA ci siamo rivolti alle scuole, alle associazioni, agli enti e naturalmente ai cittadini, consapevoli che anche i comportamenti domestici e gli stili di consumo della popolazione siano stati utili a sperimentare e trasmettere l'educazione ambientale.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

La funzione principale è aderire o preparare tutte le iniziative che tendono a promuovere, organizzare e sviluppare attività di informazione ed educazione ambientale.

Il CEA è inoltre:

- fonte di dati e stimolo alla scuola e ai cittadini per la ricerca e la didattica ambientale;
- centro di sviluppo di iniziative di Agenda 21 nelle scuole;
- centro di realizzazione di campagne di informazione sui temi ambientali;
- centro che valorizza tutte le risorse e le esperienze presenti sul territorio del comune in tema di educazione ambientale;
- un sistema semplice ed efficace di comunicazione e documentazione delle attività di educazione e informazione ambientale;
- un soggetto che stringe legami e consolida rapporti con tutti i partner possibili (provincia, ARPA, AUSL, università, TESA, comuni, aziende pubbliche e private, CEA) sia a livello comunale che provinciale;
- un soggetto che promuove sinergie e collaborazioni, di tipo sia scientifico sia divulgativo, nelle scuole.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Il dirigente, un operatore e, temporaneamente, un volontario in servizio civile.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Non hanno esperienza pedagogica, ma solo tecnica o amministrativa.

Hanno esperienze di organizzazione di iniziative ambientali.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

L'evoluzione ha riguardato l'arricchimento personale e la maggior consapevolezza di quanto sia importante il rispetto dell'ambiente, trattandosi di personale sensibile a tali problematiche.

I problemi sono dovuti ai tempi organizzativi spesso troppo stretti e alle insufficienti disponibilità economiche.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Il GEA di Fiorenzuola d'Arda opera nel territorio comunale.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Il GEA opera con le scuole, le associazioni, gli enti e i cittadini.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Il GEA è uno strumento del Servizio Ambiente del Comune di Fiorenzuola d'Arda.

- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**
Sì.
- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**
L'educazione, la sensibilizzazione e la comunicazione ambientale, che sono fondamentali nella diffusione dello sviluppo sostenibile.
- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**
Le attività organizzate sono 4/5 considerando le iniziative e le partecipazioni come relatori di convegni.
- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**
Non ci è possibile aderire se le attività sono onerose per le motivazioni sopra indicate.
- 23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**
Tutti i risultati ottenuti appartengono al tema della sostenibilità, quindi nello specifico troviamo rifiuti e raccolta differenziata, animali, ambiente, verde accessibile, inquinamento.
- 24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**
La mancanza di mezzi economici necessari per le attività.
- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**
Non è ancora raggiunto.
- 26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**
Dipenderà dagli obiettivi della nuova amministrazione e dell'assessorato.
- 27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**
Raramente.
- 28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**
Credo sia troppo importante la materia per essere dimenticata o trascurata.
- 29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**
Diventare centri di diffusione di qualsiasi messaggio o iniziativa che abbia ripercussioni ambientali, e il lavoro sarà veramente tanto!

Il questionario è stato compilato da

Marina Tagliaferri

Funzione ricoperta nel centro

Operatore

Indirizzo e recapito

P.le San Giovanni, 2 - Fiorenzuola d'Arda PC

Tel. 0523 989233 - fax 0523 982680

luigi.galantin@comune.fiorenzuola.pc.it

www.comune.fiorenzuola.t

Data

10/6/06

CEA INFOAMBIENTE

1. **Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**
1998-2005: Sportello Infoambiente. Dall'1/07/2001 CEA del Servizio Ambiente e Viabilità, Comune di Piacenza.
2. **Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**
Struttura pubblica. La gestione è affidata a un'associazione di promozione sociale.
3. **L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**
Largamente prevalente.
4. **È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**
Il centro lavora autonomamente ma è inserito nell'Assessorato Ambiente e Viabilità.
5. **Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**
Vi operano 4 soggetti, soci dell'associazione affidataria del centro.
6. **Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**
No
7. **Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**
-
8. **La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**
La sede è a Piacenza, in via Taverna 37, dove è sempre stata. L'edificio è in corso di ristrutturazione, ma è previsto un trasferimento in altra sede.
9. **Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**
Si trova nel centro storico e non vi sono spazi verdi nelle vicinanze.
10. **Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**
Nessuna sede secondaria.
11. **Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**
Moltissime singole iniziative soprattutto su mobilità sostenibile e risparmio energetico finanziate di volta in volta dall'Assessorato competente e dalla Regione Emilia-Romagna.
12. **Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?**
Metodologia: progettazione partecipata con interventi soprattutto nelle scuole ma continua collaborazione con altri gruppi e associazioni (Federazione Medici Pediatri -FIMP, FIAB, Azienda Trasporti Pubblici-TEMPI, Legambiente, Alleanza del Clima e altri).
Collaborazione in rete con altri CEA regionali.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Un consulente, due insegnanti, un collaboratore occasionale.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Scientifica, pedagogica e socio-economica. Esperienza pluridecennale derivante dalle loro attività professionali.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Dato il relativamente breve periodo intercorso dalla costituzione del centro, non vi è ancora stato turn-over fra gli operatori.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Territorio del Comune di Piacenza.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

In prevalenza con il mondo scolastico, ma anche con le altre categorie.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Rapporti improntati a grande collaborazione.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Rapporti occasionali (a seconda delle iniziative da realizzare) con ARPA, AUSL, TEMPI, Amministrazione provinciale.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

È il più importante soggetto che si occupa di educazione ambientale (e l'unico pubblico) nel capoluogo di provincia.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Mobilità sostenibile cittadina, inquinamento aria, A 21 scuola. Alcune migliaia di allievi e loro genitori, insegnanti.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Nessuna attività a pagamento.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Tutte le iniziative hanno ottenuto lusinghieri successi e ampia risonanza sui media cittadini (giornali e TV locali).

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

I tagli ai bilanci degli enti locali rendono sempre più problematica la realizzazione ottimale delle iniziative.

- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**
La gestione del centro è affidata a un'associazione di promozione sociale con convenzione a termine. Ogni proroga viene decisa dall'Amministrazione comunale alla scadenza.
- 26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**
-
- 27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**
Sì. Rapporti con altri CEA regionali sono frequenti con iniziative in pool e scambi di esperienza.
- 28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**
L'impressione è che si faccia molto meno di quello che si dice e di cui si discute. Il cambiamento dello stile di vita e una vera cultura ambientale sono traguardi ancora da raggiungere.
- 29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**
Dovrebbero essere dotati di maggiori mezzi (finanziari, tecnici e tecnologici) in modo da poter ampliare la loro attività e svolgerla in modo più incisivo.

Il questionario è stato compilato da

Olga Hainess

Funzione ricoperta nel centro

Consulente

Indirizzo e recapito

Via Taverna, 37 - 29100 Piacenza PC

Tel. 0523 305291, fax: 0523 309375

infoambiente@comune.piacenza.it - www.comune.piacenza.it/natura/ambiente/cea/index.htm

Data

22/6/06

I CEA DELLA PROVINCIA DI PARMA

PARCO REGIONALE BOSCHI DI CARREGA

CEA DEI BOSCHI

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

L'educazione ambientale nasce, a Carrega, con l'istituzione del parco (1982). I primi passi vedono una progressiva crescita delle azioni educative rivolte a scuola e pubblico, con un considerevole investimento sia in personale sia in strutture (aree espositive). Oggi, con il nuovo nome di "CEA dei Boschi", il centro opera attivamente in tutte le aree dell'educazione ambientale: formazione, scuola e didattica, etica ambientale, iniziative culturali, ecc. Rivolge le proprie attività ai bambini, ma anche agli adulti.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

È una struttura pubblica che si avvale della collaborazione di ditte private e di diversi collaboratori e consulenti.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Sicuramente l'educazione ambientale è l'attività prevalente. Il centro opera anche nel campo della valorizzazione del parco e del territorio (promozione turistica, valorizzazione del prodotto tipico, dell'agricoltura, dell'enogastronomia, della storia e della cultura locale), nella formazione dei volontari e degli adulti in generale con incontri e corsi di formazione sul riconoscimento delle piante e la gestione del verde.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il centro è diretto dal responsabile del servizio cultura del parco ed opera all'interno delle programmazioni dell'ente parco.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

-

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il bilancio del centro corrisponde a parte dei capitoli del bilancio del parco dedicati alla cultura e all'educazione ambientale. Per il 2006 le risorse ammontano a circa 18.000 euro, di cui 15.000 circa dedicati alle scuole, 3.000 alla formazione degli adulti. In realtà, parte delle azioni promosse per gruppi e adulti hanno obiettivi didattico-educativi, ma è difficile quantificare economicamente questi investimenti.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Fino al 2005 il bilancio ha visto un progressivo aumento delle risorse, con il 2006 si assiste a una parziale contrazione. Dal punto di vista degli investimenti, le quote straordinarie (PRI) si sono progressivamente ridotte. Il futuro presenta nubi nere all'orizzonte...

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

Il centro ha una sede amministrativa (il centro Casinetto) e una operativa (il centro Levati). Le sedi risultano sottodimensionate, in particolare per gli spazi espositivi e per le strutture di servizio.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Il centro si trova nel cuore del parco, circondato da aree prative e boschi. Entrambe le strutture (Casinetto e Levati) hanno parti espositive che sono in relazione con gli spazi naturali circostanti (es. xiloteca e xiloteca vivente, bosco di lilliput e percorso sulle tracce, ecc.). È gestito direttamente dal parco, che si avvale di collaborazioni esterne e in particolare di una cooperativa di guide escursionistiche ambientali.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Oltre ai due centri, esistono altri due punti di accoglienza del pubblico e delle scuole:

- il Vivaio Forestale Scodogna, la cui aula didattica è sede di corsi di formazione e di incontri tematici. Oltre all'aula didattica al Vivaio è presente un campo catalogo didattico della frutta antica e una stazione di compostaggio, utilizzata per le attività di educazione ambientale;
- il CRAS (Centro Recupero Animali Selvatici), aperto al pubblico nei fine settimana. Il centro è gestito dal Servizio Conservazione della Natura, che si occupa anche direttamente di tutte le attività informative ed educative riguardanti la fauna selvatica e la tutela della biodiversità, tanto che azioni e corsi specifici sulla fauna vengono promossi dal servizio come "centro di educazione alla fauna selvatica".

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Dai primi anni, in cui la maggior parte delle attività didattico-educative erano rivolte alle scuole, si è ampliata la tipologia di utenza a cui il CEA DEI BOSCHI si rivolge. Molte azioni didattico-informative vengono rivolte anche agli adulti, ad esempio:

- percorsi guidati animati e interattivi sulla sostenibilità, come "la pazienza dell'albero - itinerario sull'etica ambientale", progettato in modo specifico per gli adulti;
- forum di Agenda 21;
- corsi di formazione;
- campagne informative, fra cui la promozione della raccolta differenziata dei rifiuti.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

Lo stile di lavoro del centro è caratterizzato dal punto di vista culturale dal lavoro in rete con altri CEA del territorio, dalla condivisione di progetti e azioni didattiche con i partner-utenti dei progetti (insegnanti, volontari, amministrazioni locali), dalla formazione permanente di personale e collaboratori del CEA. Dal punto di vista metodologico vengono sempre privilegiati strumenti di coinvolgimento degli utenti e dei partner (giochi, animazioni, simulazioni, laboratori) sia con le scuole che con visitatori e volontari.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

La struttura del CEA è formata da:

- un responsabile del servizio, che si occupa prevalentemente delle iniziative per gli adulti e dei rapporti con enti e associazioni del territorio;

- un referente per il settore scuola a tempo parziale che, con la collaborazione delle guide, si occupa del servizio prenotazioni e della progettazione;
- un collaboratore co.co.co. a tempo parziale che si occupa delle scuole secondarie superiori e coadiuva il responsabile del servizio per le attività rivolte agli adulti;
- una cooperativa di guide ambientali escursionistiche che si occupa della esecuzione delle attività.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Il responsabile ha una laurea in scienze biologiche e la specializzazione in educazione ambientale con Master della Regione Emilia Romagna (anno accademico 2002-2003).

Il referente settore scuola è diplomato con esperienza ventennale nel settore dell'educazione ambientale.

Il collaboratore co.co.co. ha una laurea in scienze biologiche con specializzazione in idrobiologia ed esperienza nell'educazione ambientale come libero professionista.

Le guide sono laureati con prevalente formazione scientifica e con altre specializzazioni ottenute con corsi di formazione.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

L'evoluzione riguarda in particolare i seguenti settori:

- la formazione e la crescita professionale, anche se vi sono problemi di risorse economiche e di tempo da dedicare;
- la maggiore disponibilità a lavorare in rete con altri enti o strutture, grazie alla presenza, da alcuni anni, del collaboratore;
- una maggiore competenza nella promozione delle iniziative e dei programmi didattici.

I principali problemi sono relativi alla necessità di maggiore innovazione delle metodologie e dei programmi e a volte alla mancanza di tempo per la valutazione delle attività svolte.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Il CEA DEI BOSCHI opera prevalentemente su scala locale.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Come specificato sopra, la scelta del CEA è di operare anche con adulti e anziani. Nell'ambito del target adulti molte attività sono dedicate ai volontari (30-40 persone), per i quali si organizzano eventi ed iniziative specifiche, corsi ed incontri formativi, e gli amministratori o funzionari di altri enti con cui si collabora. È invece carente il contatto con i giovani.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Il CEA è parte integrante del Parco Regionale Boschi di Carrega e i programmi sono inseriti nel calendario delle manifestazioni del parco. Il parco e il CEA collaborano costantemente con i comuni e la Provincia di Parma. Ad esempio nel marzo 2006 il CEA DEI BOSCHI e il CEA-LEDA Legambiente Parma hanno coordinato la manifestazione "Sotto il segno dell'albero", con iniziative didattiche e formative rivolte alle scuole e al pubblico generico: alla manifestazione hanno aderito la Provincia di Parma e altri 40 soggetti fra enti locali e associazioni. Fra gli enti locali, tutti i comuni del Consorzio (Parma, Collecchio, Felino, Fornovo e Sala Baganza) hanno

realizzato iniziative didattiche sia per le scuole sia per le famiglie. Il CEA ha inoltre partecipato, insieme ad altri centri della provincia, ai progetti di sistema finanziati dai bandi INFEA 2004 e 2006 sull'etica ambientale (capofila CIREA Università di Parma).

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Il CEA DEI BOSCHI ha rapporti anche con altri enti, quali:

- la Fondazione Museo Ettore Guatelli di Collecchio, con cui organizza progetti di valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali;
- la rete dei piccoli musei della provincia;
- la rete di scuole RESPIRA della Provincia di Parma;
- il Consorzio delle Cooperative di Solidarietà Sociale, con cui è stato realizzato un sentiero senso-percettivo per disabili.

Fra gli altri interlocutori vi sono anche soggetti privati, come gli agricoltori locali, con i quali vengono definite le attività didattiche proposte da alcuni anni per Fattori Aperte.

Numerose le iniziative organizzate con le associazioni di volontariato.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Pensiamo che la reale funzione del CEA sia di stimolo culturale e, in parte, di innovazione educativa nel contesto locale.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Le principali tipologie di attività sono le azioni didattiche ed i progetti con le scuole. Abbiamo 12 proposte a catalogo. Le 12 proposte vengono di volta in volta adattate alle esigenze e alle richieste degli insegnanti per un totale complessivo di 150 azioni o progetti realizzati (anno scolastico 2005-2006), tutti diversi fra loro.

Fra le altre attività, per il 2006, sono stati organizzati:

- 12 corsi di formazione per gli adulti (di cui 6 già realizzati), 7 incontri formativi (3 rivolti ai volontari AUSER in servizio ai Centri Parco, 2 rivolti ai cittadini di un comune per il censimento degli alberi monumentali; 2 rivolti alle guide del parco);
- la manifestazione "Sotto il segno dell'albero", con 4 visite guidate didattiche per gli adulti e circa 10 interventi tematici nelle classi.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Le attività sono gratuite per le classi dei comuni di: Collecchio, Felino, Fornovo e Sala Baganza. Per le altre scuole sono a pagamento, ma le entrate coprono parzialmente le spese corrispondenti. La tendenza dell'ente è di agevolare le scuole con la gratuità o con tariffe favorevoli.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

I principali risultati raggiunti sono:

- la fidelizzazione del rapporto con le scuole dei comuni consorziati del parco, con gli altri CEA e con gli enti locali;
- la qualità e la diversificazione delle proposte;
- l'adesione della cittadinanza alle attività didattiche e formative del CEA.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Fra i problemi che emergono vi sono:

- la mancanza di fondi, in particolare per l'esercizio finanziario del 2006;
- la mancanza di aule o laboratori per ospitare le classi in caso di maltempo.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Essendo il CEA DEI BOSCHI parte integrante del parco, il punto di equilibrio per lavorare con serenità e certezza è stato raggiunto.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Le linee di sviluppo sono state indicate nei punti precedenti (es. lavorare in rete, lavorare con gli adulti). Nei prossimi anni il CEA dovrebbe continuare ad operare con gli stessi obiettivi. Sono anche in previsione due grandi progetti di lavoro:

- l'implementazione di punti didattici del Museo dei Boschi e del Territorio, struttura recentemente certificata dalla Provincia di Parma;
- una campagna di comunicazione ed educazione ambientale sulla gestione forestale.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Costanti con i CEA della Provincia di Parma, rari con altri CEA della Regione.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Aiuto, che domanda! Le note seguenti sono molto personali... Più che nel mondo dell'educazione ambientale, sarebbe opportuno parlare di una crisi generale di valori nella nostra società. Alcuni di questi valori sono (o dovrebbero essere) trasmessi dall'educazione ambientale, come l'appartenenza all'ambiente naturale, il rispetto per le altre forme viventi e per la diversità anche culturale... Le tendenze, nei comportamenti delle persone, non mi sembra che in questi ultimi anni siano cambiate, anzi stiamo ancora incrementando i consumi, esiste molta violenza nel nostro modo di rapportarci alle risorse e non solo. A volte parlare di valore dell'ambiente mi fa sorridere, quando siamo in un'epoca in cui esiste una bassissima valutazione anche della vita umana.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Occuparsi sempre di più di tematiche integrate, come l'educazione alla pace, la comunicazione non violenta, l'educazione interculturale e avere il coraggio di affrontare temi meno scientifici, ma più filosofici o pedagogici, cercando allo stesso tempo di essere vicini alla gente, con semplicità e competenza. A volte ho la sensazione che parliamo linguaggi lontani da quelli dei cittadini. Chiedo poco?

Il questionario è stato compilato da

Enrica Montanini

Funzione ricoperta nel centro

Responsabile

Indirizzo e recapito

Via Olma, 2 - 43044 Sala Baganza PR

Tel. 0521 836026 - fax 0521 836369

cultura@parcocarrega.it

www.parchi.parma.it

Data

10/4/06

PARCO REGIONALE ALTA VAL PARMA E CEDRA
CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE DEL PARCO DEI CENTO LAGHI

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il centro è nato su impulso del Parco dei Cento Laghi (Parco Regionale Valli del Cedra e del Parma), con l'intento principale di offrire strumenti di promozione e sperimentazione di attività di educazione ambientale alle scuole del territorio, consolidando in questo modo la collaborazione tra scuole e area protetta.

Grazie a un finanziamento regionale (Piano Investimento 98/00 nei Parchi e nelle Riserve della Regione Emilia-Romagna), il parco ha potuto allestire e avviare il Centro di Educazione Ambientale con due sezioni, una "Azzurra", a Monchio delle Corti, legata al tema dell'acqua (laghi, zone umide, torrenti, centrali idroelettriche, ecc.), l'altra "Verde", a Bosco di Corniglio, legata al tema della foresta (abeti bianchi e rossi, faggi, sottobosco, carbonaie, ecc.).

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro è un particolare servizio del Parco dei Cento Laghi, che ne gestisce direttamente le attività. Nei primi quattro anni di vita, invece, tramite convenzione, la gestione delle strutture e lo svolgimento dei percorsi didattici era stata affidata a cooperative locali, mentre è rimasto sempre compito dell'ente l'attività di formazione degli insegnanti.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L'educazione ambientale è stata, finora, la sua attività prevalente.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Vedi risposta n° 2

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

La responsabile del centro, e quindi delle attività e dei progetti svolti, è la dott.ssa Sonia Anelli, dipendente dell'ente parco, con ruolo di responsabile del Settore di Educazione Ambientale. Sonia Anelli si avvale della collaborazione della dott.ssa Valeria Nervegna, collaboratrice a progetto dell'ente.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

L'ente parco affronta le spese dei "consumi" dell'edificio Centro di Bosco di Corniglio, attingendo dal bilancio ordinario (circa 3.000 euro annuali per spese base di gas, telefono, pulizia locali, ecc.), mentre per l'edificio di Monchio delle Corti le spese sono sostenute dal rispettivo Comune.

Le attività e i progetti di educazione ambientale trovano fonte finanziaria nei contributi messi a disposizione dai bandi INFEA e sono cofinanziati, in parte, dall'ente stesso (bilancio ordinario).

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

La voce del bilancio ordinario dell'ente parco, relativa ad attività e progetti del centro, ha visto negli ultimi anni riduzioni sempre più forti di disponibilità economiche, a causa di una più generale diminuzione di risorse finanziarie disponibili per l'ente. Ciò ha comportato un

ridimensionamento delle attività di educazione ambientale e il problema di dover contare su collaboratori precari dal punto di vista contrattuale e quindi non in grado di garantire continuità di lavoro.

8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?

Le sezioni di Monchio delle Corti e di Bosco di Corniglio si trovano a fianco della scuola e sono costituite da un ampio spazio polifunzionale utilizzato come sala per conferenze, piccoli convegni, corsi di formazione e, spesso, come punto di appoggio per le classi locali e per quelle in visita al parco. È presente una piccola biblioteca con testi specializzati, manuali, guide naturalistiche e cartografia.

Le due strutture sono dotate, inoltre, di un ampio laboratorio attrezzato con strumentazione dedicata all'approfondimento delle attività e delle osservazioni compiute sul campo.

Ultimamente la sezione di Bosco di Corniglio risulta decentrata e meno frequentata in quanto l'attigua scuola è stata chiusa.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Monchio delle Corti e Bosco di Corniglio sono piccoli paesi di montagna. I due edifici del centro, all'interno dei paesi, distano poco dai boschi naturalmente presenti nella zona.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

La sede centrale di riferimento è la sede stessa del parco; gli uffici dell'ente si trovano a Corniglio e a Monchio delle Corti.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Nei primi anni, il centro ha svolto per lo più attività legate al mondo della scuola, soprattutto con gli istituti scolastici del territorio; le attività prevedevano lo svolgimento di percorsi educativi e visite didattiche, formazione di insegnanti ed educatori ambientali, supporto metodologico e assistenza didattica a insegnanti, documentazione e produzione di materiali didattici e divulgativi.

Negli anni successivi il centro ha avuto l'opportunità di portare avanti progetti in collaborazione con altri enti del territorio, sviluppando tematiche non necessariamente legate al contesto scolastico e ampliando la tipologia di utenti alla categoria dei cittadini generici.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

Il centro rappresenta lo "strumento" principe per il raggiungimento delle finalità del parco individuate dall'art. 1 della L.R. 46/95 "promozione di attività educative, di formazione, di ricerca scientifica, anche di tipo interdisciplinare; lo sviluppo e la valorizzazione delle attività culturali ricreative". Ogni attività del centro scaturisce dalla consapevolezza della necessità di stimolare e sensibilizzare sui temi della tutela e della salvaguardia ambientale, e più in generale su quelli legati allo sviluppo sostenibile, senza trascurare di trasmettere qual è il significato di un'area protetta e quanto importante sia il suo ruolo nel conservare e preservare il patrimonio naturale.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Operativamente il centro può contare sulla presenza della responsabile (dipendente dell'ente parco) e da una collaboratrice (a progetto) dell'ente stesso. Occasionalmente, a seconda del progetto svolto, si aggiungono altri collaboratori. Ogni scelta progettuale e gestionale vede il coinvolgimento e l'approvazione del direttore del parco.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

La responsabile del CEA è una biologa e lavora presso l'ente parco dal 1998, occupandosi di educazione ambientale e del coordinamento dei progetti scientifici afferenti al Settore della Conservazione della Natura. La collaboratrice, biologa anch'essa, lavora presso l'ente dal 2003, ha partecipato nei primi due anni ad un progetto di sistema con le altre aree protette della Provincia di Parma e attualmente affianca la responsabile nel Settore Educazione Ambientale e Promozione Turistica.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Come precedentemente segnalato, nei primi quattro anni di vita, la sola gestione delle strutture e lo svolgimento dei percorsi didattici è stata affidata, tramite convenzione, a cooperative locali. Successivamente, per un maggiore controllo delle attività, si è ritenuto opportuno passare a una gestione diretta delle strutture da parte dell'ente. Attualmente, il principale problema è la difficoltà di disporre di sufficienti risorse economiche per dar luogo a progetti di educazione ambientale più ampi e completi e l'impossibilità di contare su personale stabile, essendo i collaboratori legati all'ente da contratti precari.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Il CEA ha interagito, e interagisce tuttora fortemente, con gli istituti scolastici del territorio di riferimento; negli ultimi anni, ha svolto, in collaborazione con altri CEA ed enti della provincia, progetti che hanno visto come utenti strutture ricettive del territorio, insegnanti e cittadini generici non strettamente legati alla comunità locale ma riferibili al più vasto territorio provinciale.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Gli interlocutori principali sono gli insegnanti e gli studenti; ultimamente il ventaglio di utenti si è allargato alla categoria dei cittadini generici, delle famiglie, dei turisti.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Le sale del centro vengono saltuariamente utilizzate dalle associazioni locali come sala per conferenze, piccoli convegni, corsi di formazione. Il centro ha rapporti con altri enti del territorio provinciale (altre aree protette, CEA, Provincia, Università) per la realizzazione di percorsi progettuali.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

-

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Le strutture del centro sono un riferimento per le scuole del territorio (sia per l'utilizzo della strumentazione del laboratorio, sia per il sostegno alla progettazione didattica) e la comunità

locale (soprattutto la struttura di Monchio delle Corti) grazie alla presenza di una biblioteca e di spazi utilizzabili per incontri e conferenze.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Il livello dell'impegno varia di anno in anno, anche secondo l'ammontare e il tipo di risorse disponibili. Nel corso di quest'anno, si può indicare, approssimativamente, in un 60% la quota di impegno destinato ai progetti delle scuole del territorio e all'accoglienza delle scuole in visita sul territorio. La restante quota è stata impegnata su altri progetti in cui erano coinvolti altri enti provinciali (Provincia di Parma e CEA), in particolare un progetto rivolto agli insegnanti delle scuole del territorio provinciale e un corso di formazione rivolto ad animatori e guide ambientali.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Per le attività didattiche delle classi (extra-territorio) in visita al parco (e che spesso usufruiscono delle strutture del centro), l'ente parco istituisce, quando le risorse economiche lo permettono, un fondo destinato a rimborsare il 50% delle spese di trasporto, di vitto e di animazione ambientale sostenute dalle classi.

Per molte scuole la presenza o meno di tale contributo è decisivo nella scelta di aderire o meno alle iniziative del parco.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Le maggiori soddisfazioni sono venute sicuramente dal tipo di rapporto che si è creato con gli insegnanti degli istituti del territorio, con cui si sono strette collaborazioni che hanno portato alla realizzazione di diversi progetti didattici e che hanno offerto supporto metodologico nella didattica.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Dal punto di vista degli edifici, relativamente al loro utilizzo per le attività didattiche, come sottolineato in precedenza, la sezione di Bosco di Corniglio risente al momento della chiusura dell'attigua scuola. Si sta valutando la possibilità di valorizzarla maggiormente come spazio multifunzionale a disposizione della popolazione locale.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Per le problematiche espresse in precedenza, non è al momento possibile effettuare una programmazione a lunga scadenza per il futuro del centro.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

-

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Il CEA, e dunque l'ente parco, ha contatti con altri CEA (per lo più di aree protette), con cui collabora per la realizzazione di cataloghi didattici comuni rivolti alle scuole, che illustrano le offerte formative elaborate da ciascun parco. La collaborazione riguarda anche l'elaborazione di progetti presentati nell'ambito di bandi INFEA.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Ci risulta che esistano poche occasioni di corsi formativi e di aggiornamento sull'educazione ambientale. Inoltre, riteniamo ci sia una generale esigenza di trovare nuovi e più efficaci strumenti di comunicazione ambientale validi per raggiungere in modo mirato gli utenti a cui i progetti di educazione ambientali sono rivolti.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

La missione dei centri dovrebbe essere quella di "educare" all'ambiente, inteso come ambiente naturale e sociale, promuovendo lo spirito critico e stimolando l'adozione di comportamenti sostenibili e responsabili. Si avverte sempre di più l'esigenza di costruire interventi di educazione ambientale non soltanto rivolti verso bambini e ragazzi in ambito scolastico, ma soprattutto verso il mondo degli adulti più in generale, poco considerato quale destinatario di progetti, ma spesso bisognoso anch'esso di essere "educato" verso stili di vita più coerenti e responsabili. Si sente, inoltre, il bisogno di disporre di sistemi adatti per misurare i risultati degli interventi di educazione e comunicazione ambientale adottati, in modo da valutare l'efficacia del lavoro svolto e apportare le dovute correzioni.

Il questionario è stato compilato da

Valeria Nervegna

Funzione ricoperta nel centro

Collaboratrice del Parco dei Cento Laghi

Indirizzo e recapito

Piazza Ferrari, 5 - 43013 Langhirano PR (Sede legale del Parco)

Tel. 0521 8803 63 (Corniglio) / 0521 896618 (Monchio delle Corti)

parco.centolaghi@cmparmaest.pr.it

www.parchi.parma.it - www.parks.it/parco.cento.laghi

Data

8/8/06

CIDIEP- CENTRO DI INFORMAZIONE, DOCUMENTAZIONE, EDUCAZIONE AMBIENTALE E RICERCA SULL'AREA PADANA

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il CIDIEP, che operava dal 1995 a Parma come servizio dell'Assessorato Ambiente della Provincia, nasce formalmente nell'anno successivo (su impulso dell'allora vicepresidente Giovanni Buttarelli) come associazione delle Province di Parma e Piacenza e si trasferisce nella sede di Colorno, vicino al fiume Po, che è l'oggetto principale di studio e ricerca del centro. Nel 1997 si unisce la Provincia di Cremona.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro agisce come una struttura privata: la forma associativa è stata scelta dalle province per liberare il centro dai nodi burocratici degli enti locali. Il CIDIEP ha un suo bilancio (costituito dalle quote associative degli enti e da entrate proprie) e un suo statuto.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

L'educazione ambientale è l'attività prevalente, ma il CIDIEP ha pubblicato libri e negli anni scorsi ha svolto ricerche per conto dell'Autorità di bacino del fiume Po, dell'Azienda Municipalizzata del Comune di Parma e dell'ANPA di Roma.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il CIDIEP è un soggetto autonomo, che agisce secondo criteri che vengono determinati dalle tre Province associate e dal comitato scientifico.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Organi direttivi del CIDIEP sono il consiglio di amministrazione (composto dagli Assessori all'Ambiente e all'Istruzione - che vengono nominati dai presidenti delle tre province associate - e un presidente del consiglio di amministrazione che dalla nascita dell'associazione è Giuseppe Gavioli), un comitato scientifico di 9 membri nominato dagli associati (composto da Ireneo Ferrari coordinatore del comitato, dell'Università di Parma, Fabrizio Bernini, funzionario della Provincia di Piacenza, Gabriele Canali, dell'Università Cattolica di Piacenza, Claudia Chicca dell'Autorità di bacino del fiume Po, Marco Mancini, del Politecnico di Milano, Mara Pesaro, funzionario della Provincia di Cremona, Gian Carlo Sacchi, vicepresidente dell'IRRE Emilia-Romagna, Gilmo Vianello, dell'Università di Bologna e Franca Zanichelli, direttrice del Parco del Taro), un collegio dei revisori dei conti.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il CIDIEP ha un suo bilancio che nel 2005 si aggira intorno ai 100.000 euro, deriva da quote associative annuali delle 3 province (25.000 euro) e dai progetti cofinanziati, ora esclusivamente dal sistema INFEA della Regione. I costi sono destinati per la maggior parte al pagamento delle spese di gestione (stipendio di una dipendente, telefono, gettoni di presenza del comitato scientifico, rimborso spese del presidente, collegio dei revisori, commercialista, pulizie). Il centro occupa la sede a titolo gratuito secondo lo statuto.

7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

Il bilancio ha avuto una costante crescita dal 1995 al 2001, anno in cui il CIDIEP ha gestito entrate per oltre 700 milioni di lire, poi è andato progressivamente assottigliandosi. Possiamo prevedere probabili entrate da un progetto integrato che viene realizzato con la Consulta delle province del Po, l'Autorità di bacino e il Ministero Istruzione.

8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?

La sede, molto bella, in questi 10 anni non è mai cambiata. È adeguata alle esigenze del centro, ma non è frequentata dal pubblico.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Il Palazzo Ducale di Colorno si trova al centro del paese, a 15 Km da Parma e vicino al casello autostradale. È facilmente raggiungibile anche in autobus e treno. C'è un parco recentemente ristrutturato che, come tutto il complesso, è di proprietà della Provincia di Parma. Nel Palazzo operano una biblioteca comunale, ALMA, Scuola di alta cucina, e l'Università di Scienze gastronomiche.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Non ha sedi secondarie, ma è collegato per statuto al C.D.S.A. di Bobbio (PC).

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Nei primi anni di vita il CIDIEP si è rivolto soprattutto al mondo della scuola con un'intensa attività di formazione degli insegnanti, da corsi di primo livello alla formazione dei formatori, utilizzando anche metodologie innovative come la cartografia e il telerilevamento. Il percorso è proseguito con attività di ricerca rivolta alla conoscenza del territorio padano in tutti i suoi aspetti: ne fanno fede le poderose pubblicazioni "Un Po di terra" e "Un Po di acque". Nel 1999 il centro ha firmato un accordo con il Ministero dell'Istruzione e gli allora IRRSAE (oggi IRRE) dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e della Puglia sulla valenza del tema ambientale nel progetto di riforma della scuola presentato dal Ministro Berlinguer.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

Forma seminariale con i docenti, attività sperimentale con verifica e convegni pubblici conclusivi, modalità di lettura interdisciplinare del territorio delle scuole, singole e per gruppi, evoluzione dei criteri di lettura attraverso l'elaborazione e la sperimentazione della proposta di "paradigma ambiente-territorio", innovazione dell'attività disciplinare nelle scuole.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

La struttura è composta da un dipendente che svolge funzioni di raccordo tra consiglio di amministrazione e comitato scientifico, di responsabile di segreteria, organizzative sui progetti in corso e su tutte le altre iniziative. A seconda dei progetti in corso il centro si rivolge a collaboratori occasionali e/o professionisti.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Scientifica, specialmente laurea in scienze ambientali.

- 15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**
Il personale stabile del centro è composto da una sola persona. I collaboratori cambiano a seconda dei progetti. È comunque parte integrante della struttura operativa l'apporto del comitato scientifico.
- 16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?**
Il centro ha come riferimento costante il bacino padano, ma ha operato anche sul territorio nazionale, collaborando con l'IRRE Puglia e l'IRRE Lombardia, con il Labter Crea di Mantova, con il Centro "Laura Conti" di Milano. Molti corsi per insegnanti si sono svolti in tutta Italia. Nell'ultimo anno il centro si è rivolto soprattutto ai territori delle amministrazioni dell'asta del fiume Po.
- 17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**
Attualmente il CIDIEP si rivolge con i suoi progetti ai giovani, agli operatori degli enti locali, soprattutto verso le 13 province che si sono raggruppate nella Consulta delle Province del Po, da Torino a Rovigo.
- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**
Il CIDIEP mantiene naturalmente rapporti di collaborazione con le province che lo costituiscono; l'intesa è diventata sempre più intensa con la Regione Emilia-Romagna e anche con amministrazioni di altre regioni del bacino.
- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**
Il centro collabora con il CIREA, con le associazioni (Ambiente e Lavoro di Piacenza, ad esempio), il Parco del Taro e il Parco dello Stirone, con l'Autorità di bacino, l'AIPO e l'ARPA SIM sezione di Parma (ex Ufficio Idrografico e Mareografico), l'Archivio di Stato di Parma. Tutti i rapporti sono legati alla realizzazione di progetti.
- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**
Il CIDIEP sta aggiornando i criteri di lettura dell'informazione e dell'educazione ambientale in rapporto con le istituzioni espressione della società civile e delle scuole attorno a modelli di lettura e di partecipazione secondo le innovazioni introdotte dalla Direttiva comunitaria sulle acque.
- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**
Il progetto "Partecipare il Po. Costruire processi innovativi di partecipazione ed esperienze di valutazione della sostenibilità di scenari evolutivi" (attuato con la Consulta delle Province e l'Autorità di bacino in base a un'intesa sottoscritta da tutti gli enti) assorbe circa l'80% dell'attività assieme alla realizzazione dei progetti INFEA cofinanziati e alla pubblicazione di un volume per conto dell'ex Ufficio Idrografico e Mareografico di Parma.
- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Le attività per le scuole non sono state finora a pagamento. Alcuni progetti di ricerca sono stati pagati e così il libro che stiamo realizzando.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

La diffusione nazionale del progetto “Territorio senza confini”, l’accordo del 1999 con il Ministero dell’Istruzione e recentemente la ripresa dei rapporti, l’accreditamento come ente di formazione a livello nazionale - riconfermato quest’anno.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n’è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Mentre la collaborazione con gli insegnanti è stata dominante per anni, il deterioramento delle condizioni scolastiche e l’inadeguatezza della cultura e dell’incidenza delle modalità di educazione ambientale consolidate stanno impegnando anche il CIDIEP ad aggiornare i propri progetti.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Non siamo ancora in questa condizione, i mesi prossimi dovranno verificare l’attitudine di questi progetti a realizzarsi anche attraverso la riorganizzazione del ruolo del CIDIEP, del suo sito e del metodo di lavoro.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Come detto, il progetto “Partecipare il Po”, fondato sulla sperimentazione dei processi di partecipazione (come il progetto INFEA “Come accompagnare e sostenere il processo di istituzione di un parco fluviale” sul Trebbia) sarà il fulcro dell’attività del CIDIEP.

Nei prossimi anni probabilmente si cercherà di allargare l’associazione ad altre province, sempre che non cambi il clima politico.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Il CIDIEP ha sempre avuto rapporti di collaborazione e consulenza con i Centri della Regione, dai CEA agli Uffici di Agenda 21 delle tre province associate, all’IRRE e alle università.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell’educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Il clima è di incertezza e assenza di riferimenti metodologici e programmatici soprattutto a livello nazionale.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Riteniamo che il progetto con la Consulta delle province rivierasche e l’Autorità di bacino (cioè le regioni del bacino padano) sia una linea di innovazione metodologica e una modalità di partecipazione su cui verificare il superamento di una condizione di stallo nettamente prevalente in questi ultimi anni, a partire dalle condizioni di caduta di prospettive e di culture idonee a individuarle.

Il questionario è stato compilato da

Barbara Mussini, su spunti di una “intervista” a Giuseppe Gavioli

Funzione ricoperta nel centro

Segreteria

Indirizzo e recapito

Palazzo Ducale - Piazza Garibaldi, 26 - 43052 Colorno PR

Tel. 0521 312703 - fax 0521 312682

www.cidiep.it

info@cidiep.it

Data

8/5/06

CIREA - CENTRO ITALIANO DI RICERCA ED EDUCAZIONE AMBIENTALE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Le prime attività di ricerca per l'educazione ambientale all'interno dell'Università di Parma si possono ricondurre all'impegno del Prof. Antonio Moroni che negli anni '60 ha contribuito ad istituire il centro di Analisi ed Educazione Ambientale (C.A.E.A.) e conseguentemente negli anni '70 ha promosso un laboratorio di educazione ambientale entro l'Istituto di Ecologia. In seguito, alla luce di un'idea di educazione ambientale quale approccio culturale a forte carattere trasversale ed interdisciplinare, è stata proposta la costituzione di un centro interfacoltà a cui affidare la ricerca ed i servizi al territorio in questo specifico settore. Coerentemente a quest'ottica, si è quindi configurato il centro Italiano di Ricerca ed Educazione Ambientale, istituito ufficialmente in seguito a pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale N° 292 del 15.12.1990. In seguito ad un vasto programma di riorganizzazione messo in atto all'interno dell'Università di Parma, il CIREA è stato accorpato al Dipartimento di Scienze Ambientali, quale "sezione atipica", con Decreto Rettorale N° 779 del 14/5/2001.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il centro, configurandosi nell'ambito dell'Università degli Studi di Parma, è una struttura pubblica a tutti gli effetti.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il testo della Gazzetta Ufficiale che istituisce ufficialmente il CIREA indica che: "Il CIREA è un centro di ricerca e di servizi, i cui principali fini sono la promozione della ricerca interdisciplinare, la progettazione e la realizzazione di iniziative didattiche, anch'esse necessariamente interdisciplinari e la raccolta e conservazione di materiale documentario e bibliografico nel campo dell'educazione ambientale". Alla luce di ciò, le funzioni fondamentali del centro si muovono nell'ambito dell'educazione ambientale e delle questioni ad essa correlate.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il centro si configura quale Sezione "atipica" del Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università degli Studi di Parma, e gode delle autonomie progettuali proprie delle sezioni dipartimentali.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il centro ha un comitato tecnico-scientifico (composto da 3 docenti/ricercatori e da 1 tecnico del Dipartimento di Scienze Ambientali) nominato dal Consiglio di Dipartimento. Tale organo ha il compito di individuare autonomamente le linee di indirizzo scientifico del centro, oltre che di decidere in merito a questioni di rilevanza specifica per lo stesso. Il direttore del Dipartimento nomina quindi il coordinatore del comitato tecnico scientifico del CIREA (attualmente il prof Roberto Antoniotti) che di fatto è il responsabile delle attività del centro. Ogni anno solare il coordinatore del comitato tecnico scientifico presenta al Consiglio di Dipartimento una relazione sulle attività svolte e programmate.

6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?

Il bilancio del centro è accorpato a quello del Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università degli Studi di Parma perché è unica la struttura contabile/amministrativa. Al centro in ogni caso, viene assegnata (a differenza delle altre sezioni) dall'Università di Parma una dotazione fissa di € 2.700 circa annui. I costi delle 3 unità di personale che operano presso il centro, così come quelli delle spese generali di funzionamento (sede, luce, riscaldamento, telefono, ecc.) vengono sostenuti direttamente dall'Università. La biblioteca del CIREA, composta da circa 3000 volumi e numerose riviste (italiane e straniere), è stata aggregata a quella dipartimentale e trova risorse nei capitoli relativi al servizio biblioteche dell'Ateneo.

Per quanto riguarda le altre spese, sono riconducibili direttamente alla specificità delle ricerche/progetti in corso. I capitoli di spesa (per le esigenze non sostenute direttamente dall'Ateneo) sono approssimativamente i seguenti: materiale di consumo 25%, materiale inventariabile 25%, missioni e attività di relazione 50%.

7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

Negli ultimi 4 anni (dall'accorpamento al Dipartimento di Scienze Ambientali) il bilancio del centro ha avuto una fase di sviluppo contenuto ma costante e le prospettive sembrano confermare questa linea di tendenza.

8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?

Nel 2001, a seguito dell'accorpamento al Dipartimento di Scienze Ambientali (come sopra indicato) la sede del centro è stata spostata da un palazzo del centro storico di Parma alla sede del Dipartimento di Scienze Ambientali, posta al campus universitario dell'Università di Parma. Trovandosi nell'ambito del vasto contesto di una sede universitaria, il centro è frequentato durante tutto l'anno soprattutto da studenti universitari, docenti e ricercatori. Trovandosi in un contesto con numerosi parcheggi, tale sede è spesso preferita a realtà del centro storico e quindi utilizzata anche per incontri e riunioni con i diversi enti che sul territorio si occupano di educazione ambientale (CEA, associazioni, ecc.).

Sicuramente l'attuale collocazione fisica potrebbe migliorare. Gli spazi specificatamente dedicati al centro, infatti, non sono del tutto adeguati; dovrebbero inoltre essere rivisti organizzazione e funzionamento, coerentemente con i principi della sostenibilità (risparmio energetico, idrico, ecc.).

La sede attuale tuttavia non dovrebbe essere definitiva; da tempo si discute sulla ristrutturazione di un edificio rurale posto sempre all'interno del campus, destinato a sede del centro.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

La sede del centro (il campus universitario) si colloca in un contesto extraurbano immerso nel verde (anche se negli ultimi anni l'urbanizzazione dello stesso è sensibilmente aumentata). Oltre agli edifici destinati alla didattica e alla ricerca universitaria, si trovano numerose strutture sportive (campo da golf, piscina, piste da atletica, ecc.) tutte gestite dall'Università di Parma. Il campus è collegato con il centro città da un servizio di autobus (2 linee urbane) e da linee dedicate agli studenti.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Il centro non ha ulteriori sedi.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

L'evoluzione subita dal centro dalla sua costituzione ad oggi ha profondamente risentito del percorso evolutivo che ha caratterizzato l'educazione ambientale in ambito sia internazionale che nazionale.

In sintesi, si è così passati attraverso l'attuazione di attività *sull'*ambiente, *nell'*ambiente, (soprattutto grazie alle forti competenze naturalistico/ecologiche che hanno spesso caratterizzato lo staff del centro) fino ad oggi in cui si promuovono costantemente attività *per* l'ambiente, finalizzate alla promozione di attitudini e comportamenti positivi verso lo stesso e pertanto caratterizzate da esperienze con un evidente approccio interdisciplinare. Questa evoluzione ha conseguentemente determinato l'inserimento nelle proposte progettuali di attività legate all'ambiente urbano ed antropizzato in generale, superando così un'idea di ambiente esclusivamente concepito nella sua dimensione naturale. Da tre anni, il centro sta dedicando parte cospicua della propria attività ad una riflessione sull'etica ambientale, considerata fondamentale per l'educazione ambientale.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

L'idea di educazione ambientale supportata nell'ambito del CIREA, si evolve costantemente in coerenza con i più recenti dibattiti sia in ambito internazionale che nazionale. Esplicito riferimento viene pertanto rivolto al dibattito emerso dalla Conferenza delle nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo, più diffusamente conosciuta come Summit di Rio (Rio de Janeiro, 1992) e in particolare al Capitolo 36 dell'Agenda 21 "Promoting education, public awareness and training". A livello nazionale, viene invece riconosciuta l'importanza della "Carta dei principi per l'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole" elaborata al termine di un seminario tenutosi a Fiuggi il 24 Aprile 1997. In sintonia con quanto indicato in tale documento, in particolare, il CIREA condivide l'idea che: "L'educazione allo sviluppo sostenibile deve divenire un elemento strategico per la promozione di un comportamento critico e propositivo dei cittadini verso il proprio contesto ambientale. L'educazione ambientale contribuisce a ricostruire il senso di identità e le radici di appartenenza, dei singoli e dei gruppi, a sviluppare il senso civico e di responsabilità verso la "res publica", a diffondere la cultura della partecipazione e della cura per la qualità del proprio ambiente, creando anche un rapporto affettivo tra le persone, la comunità ed il territorio."

Dal punto di vista metodologico il CIREA riconosce l'importanza dell'approccio della ricerca-azione e supporta attività ed iniziative che:

- "coinvolgono conoscenze, valori, comportamenti, esperienze dirette per il rispetto e l'interazione tra la pluralità delle forme di vita presenti nell'ambiente;
- abbiano la possibilità di costruire e diffondere una cultura moderna 'capace di futuro', capace cioè di andare oltre la dimensione dell'usa e getta e di ispirare le proprie azioni al 'senso del limite';
- promuovano opportunità e contesti per favorire lo sviluppo di qualità dinamiche, per costruire la capacità di prendere decisioni in condizioni di incertezza, per far crescere la consapevolezza che la capacità di prevedere non si può disgiungere dalla disponibilità ad affrontare l'imprevedibile, per educare al confronto e alla gestione dei conflitti, tra punti di vista diversi;
- rafforzino coerenze tra l'agire e il sapere, tra l'enunciazione ed il comportamento..."

(Carta di Fiuggi, 1997)

Le attività svolte all'interno del CIREA, inoltre, si configurano, fin dalla sua istituzione, in un'ottica di "sistema aperto", attento soprattutto ad instaurare stretti rapporti con il territorio e le problematiche che in esso si sviluppano.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

La struttura operativa vera e propria del centro è costituita da 1 coordinatore, dai membri del comitato tecnico scientifico e da 3 collaboratori/operatori a tempo pieno. Ad essi si aggiungono, con diversa numerosità, studenti universitari (relativamente all'elaborazione di tesi di laurea e a tirocini di Master).

Relativamente allo svolgimento delle attività previste nell'ambito dei diversi progetti in corso di svolgimento, il centro attiva spesso prestazioni occasionali con professionisti di diversa competenza.

Numerose sono le collaborazioni instaurate con diversi docenti e/o ricercatori nell'ambito del contesto dell'Università degli Studi di Parma (e non solo!), insegnanti e altre figure professionali che operano sul territorio: questi soggetti si integrano con gli operatori del centro, in modo tuttavia occasionale.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

- 1 coordinatore - docente universitario - formazione scientifica (docente di ecologia e discipline affini) - esperienza pluriennale maturata nell'ambito della ricerca e nella didattica ecologica;

- 1 membro del CTS: - docente universitario - formazione scientifica (docente di ecologia e discipline affini) - esperienza pluriennale maturata nell'ambito della ricerca e nella didattica ecologica;

- 1 membro del CTS - docente universitario - formazione scientifica (docente di ecologia e discipline affini) - esperienza pluriennale maturata nell'ambito della ricerca e nella didattica ambientale;

- 1 operatore (membro del CTS) - laurea in scienze biologiche - dottorato di ricerca in scienze dell'ambiente - Master Universitario in Educazione Ambientale - Esperienza pluriennale nell'ambito dell'educazione ambientale con partecipazione a convegni e congressi nazionali e internazionali; rapporto con enti locali e scuole di ogni ordine e grado;

- 1 operatore - laureando in pedagogia - attività di publishing, realizzazione di banche dati (immagini, questionari), supporto di segreteria;

- 1 operatore - competenze informatiche - realizzazione e gestione del sito, acquisizione e gestione immagini, multimedialità.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Da qualche anno il personale del centro è stabile e non ha subito modificazioni. Da un lato ciò rappresenta sicuramente un punto di forza (continuità, crescita professionale, complementarità delle competenze, costanza delle collaborazioni, ecc.) ma allo stesso tempo costituisce un forte limite alla crescita del centro. Questo andamento è legato al fatto che l'unico modo di reclutamento di nuovi addetti stabili sarebbe il concorso pubblico; in merito, tutti sono ormai al corrente delle forti limitazioni imposte in tal senso dalle finanziarie degli ultimi anni. Sul piano

individuale, il centro opera per un costante aggiornamento e professionalizzazione del proprio personale.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Il centro opera con una certa prevalenza nel contesto territoriale in cui è inserito (soprattutto a livello provinciale di Parma). Numerose sono tuttavia le attività che hanno coinvolto ambiti più ampi ed articolati (altre province e/o regioni).

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Il centro opera costantemente in un'ottica di educazione "permanente". Coerentemente con questo presupposto, viene dato ampio spazio ad attività che coinvolgono il contesto scolastico (contesto "privilegiato" da diversi punti di vista), ma allo stesso tempo si cerca di lavorare a progetti che vedono coinvolti giovani, adulti, cittadini in generale, collaborando con associazioni, enti pubblici, parchi e tutti i diversi attori che si muovono sul territorio.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Il centro non ha enti locali di riferimento specifico in quanto gestito *in toto* dall'Università, nell'ambito della quale ha totale autonomia di gestione scientifico/culturale. Con gli Enti locali del territorio (comune, provincia, enti parco) è in atto un consolidamento di collaborazioni su specifici progetti e attività. Una testimonianza di ciò può essere data dal fatto che negli ultimi anni la Provincia di Parma è risultata finanziatrice o cofinanziatrice di buona parte dei progetti attuati (es. bandi INFEA Regione Emilia Romagna).

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Il centro negli ultimi anni ha cercato con sempre maggiore impegno di attivare e/o rafforzare rapporti con soggetti pubblici o privati del proprio territorio. Ne sono testimonianza le collaborazioni con altri CEA, istituti scolastici, associazioni, cooperative, ecc.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

La funzione attuale del centro è quella di promuovere e supportare attività/progetti di educazione ambientale in diversi contesti. Spesso, data la configurazione del CIREA quale unico centro universitario specificatamente dedicato all'educazione ambientale, viene ad esso attribuito un ruolo di riferimento per esperienze non solo di didattica ma soprattutto di ricerca.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Nell'ambito delle diverse tipologie di attività che si svolgono tutte in modo continuativo nell'arco dell'anno, si configurano soprattutto:

- a) progetti di educazione ambientale sviluppati entro contesti scolastici ed extrascolastici;
- b) corsi di formazione e aggiornamento (es. per docenti delle scuole di ogni ordine e grado, per operatori in educazione ambientale);
- c) docenza nell'ambito del Corso di Laurea in Scienze Ambientali dell'Università di Parma (Corso di Educazione Ambientale), supporto e consulenza scientifica all'elaborazione di Tesi di Laurea;
- d) consulenza scientifica all'interno di commissioni istituzionali in educazione ambientale;

e) consulenza scientifica e/o collaborazione a progetti ed attività nel contesto nazionale ed internazionale (comprendendo partecipazioni a congressi, pubblicazioni su riviste scientifiche, ecc.);

f) partecipazione ad attività di gestione dell'ambiente (percorsi di Agenda 21 locale).

Difficoltosa è la quantificazione dell'impegno nelle singole tipologie elencate, in quanto molto spesso sono strettamente interconnesse (es. un corso di formazione che fa parte di un progetto a sua volta oggetto di una tesi di laurea!). In ogni caso il lavoro relativamente ai punti a), b), e) occupa indicativamente il 75% dell'impegno totale degli addetti del centro.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Le attività svolte per le scuole sono totalmente gratuite. Le attività per altri enti sono altrettanto gratuite salvo i casi in cui le stesse sono inserite nell'ambito di progetti specifici finanziati. La convinzione che il centro debba svolgere le proprie attività "extramurali" come operatore di cultura, è manifesta nella gratuità delle attività che il centro attua per conto dei soggetti pubblici istituzionali e di altri centri di educazione ambientale (richiedendo, al massimo, il rimborso delle spese vive sostenute!).

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Un risultato importante che si ritiene di aver raggiunto è quello di aver consolidato nel tempo la presenza del centro nel contesto territoriale di riferimento (anche a fronte di cambiamenti istituzionali e di linee gestionali abbastanza significativi). Altri risultati importanti si configurano nell'aver attivato proficue e stabili collaborazioni con diversi enti e soggetti sul territorio e nell'aver contribuito a portare l'educazione ambientale all'interno dei percorsi formativi di alcuni Corsi di Laurea dell'Università di Parma (es. scienze ambientali, ecologia, scienze naturali). Le maggiori soddisfazioni derivano dal riconoscimento e dagli apprezzamenti ricevuti dai soggetti con cui ci si rapporta nell'ambito delle diverse attività.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Un problema sicuramente significativo è la difficoltà di consolidare in ambito universitario una più estesa interdisciplinarietà del centro: è infatti impensabile che l'educazione ambientale possa evolversi (anche in ambito accademico) senza la compartecipazione di settori culturali differenti. L'esperienza maturata nell'ambito del progetto INFEA 2003 (che aveva portato rappresentanti della filosofia, della psichiatria, della pedagogia, dell'ecologia, della sociologia, della biologia e dell'educazione ambientale ad uno scambio di opinioni sul ruolo dell'etica nel definire il rapporto uomo/ambiente) ha pienamente confermato il valore strategico della collocazione dell'educazione ambientale al centro di un dibattito interdisciplinare anche a livello accademico. Questa dovrebbe essere una scelta strategica dalla quale non si dovrebbe esimere l'Ateneo di Parma. Purtroppo una evoluzione in questa direzione richiederebbe un ripensamento sia sulla sede (quella odierna era stata definita temporanea in attesa della realizzazione di quella già progettata), sia della organizzazione strutturale e funzionale del centro. Questa situazione purtroppo ha radici profonde (poche risorse per uno sviluppo numerico del personale collaboratore e per l'investimento strutturale, confini culturali tra settori disciplinari).

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Il centro ha la piena consapevolezza delle risorse e delle potenzialità oggi disponibili, sulle quali tracciare il proprio divenire. Da ciò muove anche la volontà di ricercare processi virtuosi in grado di far evolvere il centro verso nuovi orizzonti progettuali.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Il centro aspira a svolgere il proprio ruolo diventando luogo di elaborazione critica e progettuale, senza perdere di vista i bisogni che vengono dal territorio e le suggestioni e possibilità di sviluppo che animano l'educazione ambientale vista in un contesto più ampio (nazionale ed internazionale).

Sul piano culturale, il centro sta cercando di integrare l'attenzione spesso esclusivamente rivolta agli obiettivi dall'educazione ambientale con quella rivolta all'etica ambientale. La riflessione, la condivisione e la diffusione di valori è quindi un meta-obiettivo, fondamentale per il CIREA, nell'ambito degli obiettivi dell'educazione ambientale.

Per questa ragione il centro ritiene superato il dibattito (che spesso si avverte a livello accademico) se l'educazione ambientale debba essere settore di pertinenza delle scienze educative o di quelle scientifiche. Se l'obiettivo è la proposta di nuovi valori (a livello individuale e sociale) esso richiede necessariamente i contributi di molteplici saperi. Su questa linea tenderà ad operare il CIREA nel prossimo futuro: l'integrazione ed il consolidamento dell'etica ambientale nell'ambito del dibattito e delle pratiche di educazione ambientale.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Il rapporto con altri centri, strutture o soggetti si è potenziato negli ultimi anni sia dal punto di vista quantitativo che, soprattutto, qualitativo. Con diversi soggetti, infatti, si stanno portando avanti progetti specifici di rete su varie tematiche (es. etica ambientale, comunicazione) che prevedono una stretta collaborazione, a partire dalla coprogettazione delle attività fino alla loro realizzazione pratica e valutazione.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Nella nostra regione, è chiaramente percepibile una continua attenzione e crescita del sistema INFEA in generale, a fronte dell'impegno profuso in tal senso dagli organi istituzionali. È percepibile tuttavia, in questo contesto, a fianco del continuo rafforzamento di alcune realtà (CEA), il "mantenimento in vita" di contesti peraltro estremamente problematici. Un altro elemento di riflessione a livello regionale è rappresentato da una certa conflittualità tra i CEA, esplicita soprattutto in occasione dei bandi INFEA, paradossalmente in contrasto con l'obiettivo di potenziamento delle sinergie e del lavoro di rete, obiettivo dei bandi stessi. Potrebbe essere importante, per una crescita comune, rendere trasparente ogni fase relativa all'attribuzione dei punteggi ai progetti nell'ambito dei bandi INFEA (es. modalità, punteggi parziali per ogni indicatore), oltre che esplicitare a tutti i CEA eventuali possibilità di finanziamenti extra-bando da parte della Regione.

In Italia, è abbastanza evidente una perdita di interesse nei confronti dell'educazione ambientale a livello ministeriale (Ministero Ambiente e Ministero Pubblica Istruzione) rispetto a qualche anno fa. La scelta di istituire i sistemi INFEA a livello regionale (Conferenza Stato Regioni, 2000) ha permesso la crescita di alcune realtà (Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Liguria, ecc.) a fronte dell'assoluta (o quasi) inerzia da parte di altre regioni. Questo ha quindi determinato un sistema a livello nazionale di tipo "macchie di leopardo".

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

I centri di EA dovrebbero configurarsi come centri di diffusione di valori etici e quindi diventare non solo strutture capaci di promuovere attenzione, interesse e coinvolgimento di vari soggetti ai temi del rapporto uomo/ambiente (e uomo/natura) ma anche produrre una riflessione sulla ragioni che oggi determinano e caratterizzano questo rapporto, che porti ad identificarne le patologie, la loro origine e le possibili azioni “terapeutiche”.

Si deve riconoscere che l’attuazione di buone pratiche (ad ogni livello sociale ed individuale) passa attraverso il rafforzamento sia dei riferimenti naturalistico/ecologici (oggi troppo spesso appiattiti su generici richiami alla tutela della biodiversità e ad uno sviluppo sostenibile, dove i rifiuti e l’acqua sono spesso il riferimento più diffuso), sia dei riferimenti pedagogici (che dovrebbero maggiormente considerare le radici del “disconoscere” il nostro essere natura). Per questo, al rafforzamento delle “aree culturali” già storicamente implicate nell’educazione ambientale, dovrebbe affiancarsi una riflessione comune e partecipata dei CEA sulle “chiavi di lettura” che possono proporre diverse discipline. Per arrivare a ciò, riteniamo importante superare l’impostazione strettamente naturalistico/ecologica attuata nei contesti educativi di tipo formale che caratterizza ancora oggi le attività di alcuni centri. Ciò implica nella pratica, l’apertura a problematiche nuove (non strettamente ed esclusivamente riferite all’ambiente naturale).

Si ritiene che questa riflessione non possa realizzarsi solamente attraverso il coinvolgimento su progetti, essendo questi molto spesso il risultato di un “background” già acquisito, ma che dovrebbe invece essere oggetto di discussione, anche attraverso la messa in gioco professionale dei CEA. Ciò dovrebbe contemplare, oltre alla sperimentazione relativamente a linguaggi e metodologie meno consolidati, anche una riflessione/aggiornamento degli operatori dei CEA sulla consapevolezza dei principi etici che regolano il rapporto uomo/ambiente.

Il questionario è stato compilato da

Roberto Antonietti, Antonella Bachiorri

Funzione ricoperta nel centro

Coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico, ricercatrice

Indirizzo e recapito

Via G.P. Usberti 11/a - 43100 Parma PR

Tel. 0521 905611 - fax 0521 905402

infocirea@unipr.it - roberto.antonietti@unipr.it - antonella.bachiorri@unipr.it

www.cirea.unipr.it

Data

8/5/060521 905611

LEDA LEGAMBIENTE PARMA

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il LEDA (Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale) è nato nel 1997 come luogo di incontro di persone che in Legambiente Parma e in altre realtà professionali svolgevano attività di tipo ambientale, per realizzare progetti di didattica ed educazione ambientale.

Nel 2002, dopo varie fasi caratterizzate da dinamiche comuni nelle associazioni di volontariato, il LEDA si è dotato di un'organizzazione più formale e nel 2004 ha ottenuto l'accreditamento INFEA, iniziando così un percorso di crescita tuttora in corso, mirato a un consolidamento della struttura e all'intensificazione del lavoro in rete.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

È una struttura privata sociale, emanazione di un'associazione di volontariato (circolo di Legambiente Parma).

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il LEDA svolge prevalentemente attività di educazione ambientale e segue per conto di Legambiente Parma alcune iniziative e campagne di comunicazione ambientale indirizzate alle scuole, ai giovani o alla cittadinanza in genere (come la Festa dell'Albero, 100 strade per giocare, Puliamo il mondo).

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il centro rappresenta il settore di educazione e documentazione ambientale di Legambiente Parma e ha una certa autonomia dal punto di vista progettuale e decisionale.

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Gli organi direttivi sono costituiti da un coordinamento di 6 persone e dal responsabile legale dell'associazione (il presidente di Legambiente Parma).

Il coordinamento esprime prevalentemente competenze tecniche: si occupa della progettazione e della gestione delle varie attività che vengono poi realizzate coinvolgendo gli operatori del CEA.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

No, il bilancio del LEDA rientra nel bilancio generale di Legambiente Parma. Gran parte dei fondi derivano da convenzioni annuali con enti pubblici e privati o dalla partecipazione a bandi e progetti.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Negli ultimi tre anni il bilancio del centro è gradualmente aumentato. Per il prossimo futuro si prevede una sostanziale stabilizzazione.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

Sin dagli esordi la sede del LEDA si trova in centro a Parma, nel quartiere Oltretorrente, in un edificio storico di proprietà del Comune. Ha una buona dotazione di spazi che tuttavia non sono

sfruttabili al meglio a causa delle caratteristiche dello stabile, che necessiterebbe di alcuni interventi di ristrutturazione. Per lo stesso motivo la sede non è del tutto adeguata sul fronte della sicurezza sul lavoro e dell'impatto ambientale. Attualmente esiste una convenzione con il Comune di Parma per il trasferimento di Legambiente Parma in un edificio ristrutturato appositamente per ospitare un centro di informazione ambientale e il LEDA (progetto Bizzozzero).

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

La sede del LEDA è dislocata in un contesto urbano. Ci sono alcuni spazi in comune con Legambiente Parma (sala riunioni, locale fotocopiatrice, stampante e fax, sala conferenze) e alcuni spazi dedicati, utilizzati per funzioni di segreteria, archivio documentazione e laboratori. La sede si trova vicino al Parco Ducale, un parco pubblico gestito dal Comune.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Legambiente Parma gestisce un'area di riequilibrio ecologico situata sul torrente Parma. All'interno di quest'area il LEDA organizza attività di educazione ambientale e iniziative pubbliche.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Il cambiamento più evidente che si è avuto nel LEDA dalle origini a oggi è nell'impostazione della struttura: se all'inizio si trattava di un settore che rispondeva alle esigenze di Legambiente Parma e, al di là del coordinatore, aveva un'organizzazione poco definita, oggi di fatto ha acquisito maggior consistenza e si propone come strumento di analisi del territorio, proponendo temi e attività sia all'interno dell'associazione, sia verso l'esterno (scuole, altre associazioni, enti pubblici e privati).

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

Lo stile che adottiamo nelle nostre attività discende dalla tradizione dell'ambientalismo scientifico che caratterizza l'associazione di cui facciamo parte. In particolare, il LEDA fa riferimento a Legambiente scuola e formazione, l'associazione professionale degli insegnanti, degli educatori e dei formatori ambientali che dal 2000 raccoglie il patrimonio culturale e organizzativo dei settori "Scuola" e "Ragazzi" di Legambiente. Su questa base crediamo che il dialogo, il confronto e l'apertura verso l'altro, la condivisione e l'agire comune siano elementi fondamentali sia nei processi interni al centro, sia nelle attività di educazione ambientale verso l'esterno. Inoltre riteniamo fondanti i valori espressi nella carta dei principi per l'educazione ambientale (Fiuggi, 24 aprile 1997) e nella Carta Etica Ambientale (CEA Parma, 2003).

Per quanto riguarda l'aspetto metodologico, la nostra pratica educativa è caratterizzata da alcuni elementi chiave: lavorare per progetti, collaborare con altri soggetti del territorio, impiegare o stimolare la formazione di competenze trasversali. In sostanza, un approccio dinamico agli utenti/destinatari delle nostre azioni, che permetta di attivare sinergie e collaborazioni tra soggetti, promuovendo la partecipazione, il lavoro di rete e le interazioni a tutti i livelli (adulti, giovani, scuola, territorio, studenti, insegnanti), pur rispettando le singole individualità e le loro differenze.

Dal punto di vista operativo questo si traduce nell'uso sistematico di modalità che stimolino la partecipazione, come giochi di ruolo o di simulazione, narrazione o teatralizzazione.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Attualmente all'interno del LEDA lavorano due collaboratori a progetto part-time, 3 operatori che seguono a tempo pieno progetti specifici realizzati durante l'anno scolastico e una decina di operatori che partecipano a diversi progetti in misura variabile secondo le necessità. Ovviamente il LEDA nasce e continua ad essere una struttura "leggera", quindi nelle fasi di progettazione e organizzazione delle attività è caratterizzato da un'alta flessibilità degli operatori, che devono essere in grado di svolgere diverse funzioni, dalla suddivisione in gruppi di lavoro per progetto e dalla collaborazione nella risoluzione dei problemi più grossi. In casi specifici il LEDA si avvale della consulenza di alcuni docenti universitari e insegnanti vicini all'associazione.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Gli operatori che lavorano nel LEDA hanno una formazione universitaria di tipo scientifico (scienze biologiche, naturali, ambientali), socio-pedagogico (scienze della formazione), socio-economico (economia). Inoltre durante l'anno gli operatori possono usufruire di percorsi di formazione specifici su determinate tematiche o metodologie. Attualmente l'80% delle attività viene svolta da operatori che hanno almeno 3 anni di esperienza di educazione ambientale all'interno del LEDA o in altre realtà del territorio.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Nel corso degli anni si è costituito un patrimonio comune di conoscenze sia dal punto di vista dell'approccio metodologico, sia dal punto di vista dei contenuti di base.

Inoltre si è verificato un affinamento delle competenze individuali specifiche, in modo da poter rispondere adeguatamente a gran parte delle esigenze di approfondimento richieste durante lo svolgimento delle attività.

Negli ultimi due anni, con l'inserimento di persone dotate di competenze socio-pedagogiche abbiamo anche incrementato i momenti di autoformazione finalizzati ad allargare la base comune di conoscenze.

Per le persone alla prima esperienza con il LEDA sono di solito previsti momenti di formazione generici (metodi e strumenti) e specifici sulle attività da svolgere.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Il LEDA lavora su tutto il territorio provinciale, cercando di relazionarsi in modo costruttivo o di stimolare positivamente le realtà locali che svolgono qualche attività di educazione ambientale.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Molti progetti del centro sono legati al mondo della scuola, ma una parte importante delle attività del LEDA sono mirate ai giovani in ambito extrascolastico.

Crediamo che l'educazione non formale sia molto importante e pertanto oltre alle attività nella scuola e per la scuola, organizziamo iniziative per coinvolgere i ragazzi anche in contesti diversi: attività di quartiere, collaborazioni con centri estivi comunali, realizzazioni di campi estivi residenziali.

- 18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?**

I rapporti con il comune e la provincia sono buoni: ogni anno buona parte delle attività del centro è legata a convenzioni e progetti con le scuole finanziati direttamente o tramite bando dagli enti locali (“I bambini si fanno strada” in collaborazione con il Comune, la Fiera EnergiAmbiente di Fidenza e il Laboratorio Culturale “Pensare un futuro possibile” in collaborazione con la Rete ReSPIRA, la Provincia e la Regione).

- 19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Nel corso degli anni si sono consolidate alcune relazioni importanti con soggetti che a diverso titolo svolgono attività educative sul territorio, come l’Università di Parma, altri CEA della Provincia (primi fra tutti il CIREA e i CEA dei parchi regionali), cooperative sociali (Terra di Gioco, Garabombo, Cigno Verde), Forum Solidarietà (Centro di Servizi per il Volontariato in Parma), COOP Nordest (convenzione per animazioni con le scuole).

- 20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?**

Grazie all’investimento sulle persone che il LEDA ha cercato di portare avanti negli ultimi anni e certamente grazie anche all’appartenenza a Legambiente, il centro è diventato un interlocutore interessante per alcune scuole e amministrazioni della Provincia di Parma nell’organizzazione di attività di educazione per la sostenibilità.

- 21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l’ordine di grandezza dell’impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

Gran parte delle attività del LEDA con le scuole si strutturano in percorsi di più incontri (da 3 a 6), in genere sviluppati in collaborazione con gli insegnanti per favorirne l’integrazione con i programmi didattici. In casi specifici vengono proposte attività mirate sui temi richiesti e distribuite su uno o due interventi. Per quanto riguarda le altre attività, il LEDA organizza iniziative di piazza rivolte alla cittadinanza (100 strade per giocare), campagne di sensibilizzazione (Festa dell’albero) e campi estivi per ragazzi delle elementari e delle medie. A titolo esemplificativo, nell’anno scolastico 2005-06 sono stati realizzati circa 210 interventi nelle scuole della Provincia di Parma (di ogni ordine e grado), di cui 92 all’interno del Laboratorio Culturale 2006, 31 all’interno del progetto “I bambini si fanno strada” e 58 in collaborazione con Coop Nordest.

Per quanto riguarda le iniziative rivolte alla cittadinanza, sono state realizzate due edizioni di “100 strade per giocare”, una a Parma e una a Fidenza, con il coinvolgimento di una ventina di volontari e 2-300 partecipanti. Inoltre sono stati realizzati due campi estivi (uno di 7 e uno di 10 giorni), organizzati da due gruppi di 5 animatori, che hanno visto la partecipazione complessiva di 31 ragazzi.

- 22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

In genere le attività proposte alle scuole sono a pagamento, ma per ogni progetto il centro ha l’obiettivo di trovare una copertura finanziaria adeguata tramite bandi, convenzioni o finanziamenti di enti pubblici o privati. In questo modo nella maggior parte dei casi è possibile realizzare attività a costo zero per la scuola. I rari casi in cui l’attività del centro viene pagata

direttamente dalla scuola sono per lo più limitati alle partecipazioni meno strutturate, in cui il coinvolgimento avviene solo in fase operativa e non si verifica alcuna forma di coprogettazione. La tendenza prevalente che si sta delineando negli anni è proprio quella del finanziamento da fonti terze, per venire incontro alle esigenze di un'utenza che risente in modo sempre più marcato di fondi scarsi e di risorse inadeguate.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Oggi le attività che svolgiamo sono caratterizzate da una buona qualità, da un approccio metodologico rigoroso e dall'utilizzo di strumenti efficaci e adeguati al destinatario. Inoltre siamo riusciti a raggiungere un buon livello di lavoro di rete che ci ha permesso di realizzare progetti di grande impatto sul territorio. Di conseguenza sono cresciuti anche il riconoscimento e l'approvazione da parte dei destinatari delle nostre azioni, in particolare ragazzi e insegnanti coinvolti.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

La crescita del centro, che ha avuto diversi risvolti positivi sul fronte della qualità del lavoro, ha anche comportato alcuni problemi di organizzazione legati all'aumento di complessità. In particolare sta diventando sempre più importante la gestione delle risorse, sia economiche che umane.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

In questo momento il LEDA sta attraversando una fase di consolidamento della struttura, avviata ormai da qualche mese. Attualmente riusciamo a ragionare con una certa sicurezza in termini di progettazione annuale delle attività, ma non siamo ancora in grado di sviluppare piani di sviluppo a lungo termine.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Nei prossimi mesi il centro incrementerà da una parte l'impegno sulla formazione interna e sulla produzione di materiale, dall'altra l'investimento sulla coprogettazione di attività con scuole e amministrazioni. Inoltre a partire il 2007 vedrà probabilmente un grosso impegno del centro sul progetto Bizzozzero, che prevede la realizzazione di un centro di documentazione, di uno sportello informativo al pubblico e di un laboratorio di educazione ambientale permanente.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Il LEDA si rapporta in modo costruttivo con gli altri CEA della Provincia di Parma e con Legambiente Scuola e Formazione ER. Inoltre sono state avviate relazioni con la COOP Nordest, con altre associazioni (progetto Crisalide), con reti di soggetti che a vario titolo svolgono attività di educazione ambientale (rete Respira). Il tipo di relazione che si instaura varia molto, dalla consulenza alla collaborazione estemporanea, dalla progettazione partecipata alla convenzione, ma in ogni caso si tratta di relazioni positive.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

L'impressione generale è di una scarsa dinamicità, di poca o nulla capacità di rinnovamento rispetto alla propria funzione, di una forte autoreferenzialità degli attori coinvolti nell'educazione ambientale. La partecipazione al congresso mondiale di educazione ambientale

di Torino dell'anno scorso non ha fatto altro che confermare questa impressione: la maggior parte delle proposte che vengono presentate alle scuole, alle amministrazioni e alla cittadinanza sono troppo spesso banali e "già viste", ma soprattutto sembrano non tener conto del fatto che negli ultimi 10 anni la società è cambiata. Ad esempio un utilizzo di buon livello delle nuove tecnologie (che in realtà erano già vecchie alla fine degli anni '90), come il video, il web e gli strumenti interattivi, rimane tuttora relegato a casi particolari o addirittura viene presentato come sperimentazione e innovazione.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Questo è un tema su cui stiamo riflettendo molto in questo periodo: capire che ruolo dovrebbe avere un CEA all'interno del proprio territorio, soprattutto quando si tratta di un centro "generalista" come il LEDA, è di fondamentale importanza per proporre attività consistenti con la realtà. In ogni caso credo che i CEA dovrebbero migliorare la loro capacità di leggere correttamente i bisogni del territorio, iniziare a realizzare progetti di rete che si basino su reali collaborazioni e contaminazioni (e non su semplici approvazioni formali), ridefinire peculiarità e specificità in relazione al contesto in cui si collocano. Inoltre dovrebbero diventare (o ridiventare, in alcuni casi) dei territori di sperimentazione e innovazione, stimolando l'adozione di metodi e strumenti all'avanguardia, in grado di spingere avanti l'educazione per la sostenibilità e non di limitarsi a seguire le (scarse) richieste degli utenti/clienti.

Il questionario è stato compilato da

Luca Patané

Funzione ricoperta nel centro

Coordinamento LEDA

Indirizzo e recapito

Vicolo Santa Maria, 1/a - 43100 Parma PR

Tel. 0521 238478, fax 0521 230235

leda@legambienteparma.it, luca@legambienteparma.it,

www.legambienteparma.it/LEDA

Data

10/8/06

RISERVA NATURALE MONTE PRINZERA CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Nel 1991 è stata istituita dalla Regione (L.R. 11/88) la Riserva Naturale Monte Prinzera, affidata in gestione al Comune di Fornovo Taro, d'intesa con quello di Terenzo e la Comunità Montana Valli Taro e Ceno. Tra le finalità istitutive vi erano didattica, educazione ambientale, informazione, promozione. Dal 1991 sono quindi state svolte attività in questi settori; dal 1999 meglio strutturate con la disponibilità di una sede e l'incremento di personale dedicato. Si è giunti così all'ottenimento dell'accreditamento nell'anno 2001.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due? Pubblica.**

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Le attività principali svolte dal centro riguardano i settori dell'educazione ambientale, didattica, informazione, promozione relativamente al territorio di competenza. Il centro è comunque collegato alle altre attività gestionali e operative della riserva.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Di fatto risulta un servizio enucleatosi nell'ambito della riserva naturale e dei suoi soggetti gestori (ora Provincia di Parma, con gestione operativa a Comune di Fornovo Taro, d'intesa con Comune di Terenzo e Comunità Montana Valli Taro e Ceno).

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Mancano specifici organi direttivi. Il responsabile del centro, che è il direttore della riserva, ha il compito di predisporre linee guida, programmazione generale, piani, progetti, coordinamento, scelta e priorità delle attività, gestione del personale dedicato, dei contatti e delle collaborazioni.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il bilancio non è autonomo. Le voci di costo ricollegabili all'attività del CEA sono alcune fra quelle del bilancio generale della riserva naturale, supportato da Regione, Provincia, Comuni di Fornovo Taro e Terenzo e Comunità Montana Valli Taro e Ceno. Annualmente l'importo riferibile ad attività collegate al CEA può variare fra 10.000 e 20.000 euro, abbastanza equamente distribuiti fra attività di servizi all'utenza, preparazione e partecipazione a progetti, promozione e divulgazione al pubblico.

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Dal 1991 al 1999 il bilancio è stato assai ridotto (poche migliaia di euro annuali). Dal 1999 al 2003 vi è stato un significativo aumento fino ai valori indicati al punto 6. Quindi situazione più o meno stabile. Gli sviluppi sembrano andare verso un assestamento della stabilità ma le recenti difficoltà finanziarie generali potrebbero costringere anche a una riduzione dell'attività.

- 8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?**

Nel periodo 1991-1999 la sede, scarsamente attrezzata e funzionale, è stata presso il Comune di Fornovo Taro. Dal 1999 è entrato in funzione il centro visite - Sede Operativa della Riserva, nel quale vi è anche la sede del centro, presso i confini della Riserva, e si è potuto contare su strutture, spazi e attrezzature ben migliori. Da allora e sempre più la sede è frequentata da scuole e visitatori, sia su prenotazione che occasionali. La sede necessiterebbe di potenziamenti soprattutto in attrezzature, strumentazioni e allestimenti.

- 9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?**

Contesto extraurbano. La struttura, che di fatto si avvale di spazi comuni al Centro Visite della Riserva, è articolata in due saloni, uno più ridotto e uno ampio, entrambi con allestimenti didattico-divulgativi al piano terra (dove si trovano i servizi, anche per disabili), e di uno spazio polifunzionale al primo piano, con postazione multimediale e interattiva, laboratorio, biblioteca. Attorno all'edificio vi sono 250 mq circa di aree cortilizie e verdi di pertinenza, con punti di sosta, aiuole didattiche, segnaletica informativa, barchessa con spazi coperti usufruibili. La gestione operativa è affidata al responsabile del centro e al personale dedicato, che a loro volta dipendono dai citati enti gestori di riferimento.

- 10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?**

No.

- 11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**

Dal 1991 al 1999 le attività di EA sono state effettuate, per quanto possibile, da una persona, occasionalmente coadiuvata da altre due, quali iniziative ispirate alle finalità istitutive della riserva. Il 1999, con l'entrata in funzione della sede e l'incremento di personale dedicato, è stato il momento cruciale di passaggio alla fase di maggiore e più strutturata e articolata attività, coincidente anche con l'accreditamento come CEA.

- 12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**

È sempre stata privilegiata la qualità rispetto alla quantità, anche come numero di utenti che ci si è preoccupati di coinvolgere: la varietà delle proposte (in modo che riflettessero la diversità del patrimonio ambientale locale) espone attraverso chiari dépliant e opuscoli, il binomio laboratorio in sede/lavoro di campagna (specialmente con visite guidate più o meno mirate), il coinvolgimento diretto degli utenti, il lavoro a gruppi, la promozione di metodi di apprendimento basati quanto più su momenti stimolanti e/o ludici e/o di scoperta, se possibile associata a esperienze non solo tecnico-scientifiche ma emozionali ed esperienziali interpersonali e solitarie al fine stimolare il confronto con se stessi e con l'attento ascolto sensoriale del mondo naturale e culturale. Infine, ci si è anche preoccupati dell'inquadramento in principi etici delle conoscenze tecnico-scientifiche divulgate.

- 13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

- 1 responsabile;

- 1 collaboratore parasubordinato co.co.pro. oppure occasionale dedicato;

- 1 collaboratore parasubordinato co.co.pro. di eventuale supporto.

Occasionale coinvolgimento di associazioni, volontari, comunità locali.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Formazione scientifica, con esperienza e applicazioni didattiche. L'esperienza accumulata riguarda attività, progetti e iniziative di educazione ambientale, didattica, informazione, divulgazione tipiche di un'area protetta: visite guidate, attività in classe e/o in laboratorio, preparazione e gestione di progetti di didattica e di educazione ambientale, capacità organizzative e logistiche, capacità di gestione di gruppi, ecc.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Il personale ha gradualmente arricchito in misura significativa le proprie capacità e conoscenze sia dalle stesse esperienze svolte nell'ambito del centro sia da propri percorsi formativi, esperienziali e di aggiornamento compiuti presso varie sedi e in occasione di confronti e collaborazioni con altre aree protette, università, enti, istituzioni, associazioni.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Il bacino prevalente è quello provinciale, comprendente in maniera significativa il territorio comunale e comprensoriale circostante (due comuni e una comunità montana), ma si rilevano apprezzabili richieste di utenza anche a livello regionale e nazionale. Una frazione non trascurabile dell'utenza adulta, specialmente nella bella stagione, è dovuta a stranieri; iniziative di respiro internazionale, con relativi eventi, visite guidate, ecc., sono state più di una.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Mondo scolastico in prevalenza, ma anche visitatori giovani, adulti, famiglie e gruppi, sia della comunità locale che di altrove. Non di rado usufruiscono dei servizi del centro associazioni, istituzioni, organismi, gruppi organizzati.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Il centro è stato organizzato e svolge la sua attività in seno alla riserva naturale, quindi si trova in stretto e obbligato rapporto con gli enti locali coinvolti nella gestione della riserva (Provincia di Parma, Comuni di Fornovo Taro e di Terenzo, Comunità Montana delle Valli del Taro e del Ceno). Le collaborazioni, che si ritengono di buona efficacia funzionale, riguardano eminentemente gli aspetti programmatici, amministrativi e finanziari delle attività. La L.R. 6/05 ha determinato un importante cambiamento nell'assetto gestionale della riserva e quindi anche del CEA collegato, con l'ingresso, quale ente di gestione istituzionale, della Provincia di Parma, che in questa fase transitoria (2006) ha confermato al Comune di Fornovo Taro (d'intesa con gli altri due enti tradizionalmente coinvolti) l'esercizio delle funzioni gestionali. Siamo quindi in una fase di passaggio a nuovi assetti e non si può pensare che anche l'attività del CEA non ne risenta. Sicuramente in questo 2006 si sta facendo tutto il possibile per garantire la buona qualità del servizio ormai raggiunta, ma molto degli sviluppi futuri dipenderà da quanto efficacemente i nuovi equilibri istituzionali e amministrativi sapranno garantire non solo il mantenimento, ma un auspicato ulteriore potenziamento e qualificazione delle attività.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Il centro in diverse occasioni e a differenti livelli ha intessuto rapporti, e talvolta anche svolto attività, con altre aree protette, scuole, associazioni, università, centri naturalistici e culturali, musei civici, biblioteche, aziende agricole ed esercenti nel settore ricettività-ristorazione del territorio circostante, comunità locali, sia come gruppi che come singoli.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Un presidio di divulgazione, informazione, educazione, conoscenza ed esperienza riguardanti la lettura complessiva e completa del patrimonio ambientale del territorio di competenza, nonché l'assunzione di livelli di attenzione, sensibilità e comportamento sostenibili nei suoi confronti da parte di tutti, a servizio sia delle comunità locali che delle utenze provinciali, regionali, nazionali e internazionali.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

- Visite guidate per scuole e gruppi: nell'ordine di alcune decine e coinvolgenti alcune centinaia di utenti.

- Seminari e laboratori: come sopra, con numeri minori.

- Messa a punto e realizzazione di progetti di educazione ambientale, didattica e informazione: 1-2 (il coinvolgimento degli utenti dipende dal tipo di progetto e di attività).

- Produzione di documentazione e materiali editoriali o informatici di educazione, informazione e divulgazione ambientale: da uno ad alcuni, col coinvolgimento di numeri anche notevoli di persone (da alcune decine a parecchie centinaia) in quanto destinatari dei prodotti.

- Organizzazione di eventi e iniziative dedicate a educazione ambientale, informazione, divulgazione ambientale e/o partecipazione ad essi: da 3 a 5-6, durante i quali i messaggi proposti e i materiali prodotti vengono posti a disposizione e a contatto con un pubblico di diverse centinaia di persone.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Tutte le attività per le scuole e per altri sono a pagamento secondo tariffe, per la verità molto accessibili, stabilite dall'ente gestore. Alcune iniziative, a discrezione della gestione operativa o in occasione di speciali occasioni o eventi, possono essere proposte gratuitamente. Le quote richieste coprono approssimativamente meno della metà dei costi, se si include il tempo-ore del personale dedicato. Questi aspetti sono fra quelli che potrebbero subire una revisione conseguente al cambiamento di assetto istituzionale-gestionale cui si è detto al punto 19.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Il maggior risultato raggiunto dal centro è l'elevata qualità e validità nei contenuti e nelle tipologie di svolgimento proposte delle attività principali (visite guidate, progetti didattici, produzione di materiali, organizzazione di eventi), tale da garantire un'evidente efficacia dei messaggi proposti e una soddisfazione degli utenti, molti dei quali dimostrano a notevole distanza di tempo di ben ricordare quanto proposto e ritengono anche di tornare a usufruire dei servizi. Importante è anche la capacità di interagire, con buoni risultati comuni, con un gran numero di interlocutori al fine di operare e realizzare azioni di sistema.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Ammodernamento e implementazione di attrezzature, strumentazioni, allestimenti didattici. Ma il principale problema è la garanzia che l'attività così articolata e di buon livello raggiunta possa essere adeguatamente supportata da personale e collaboratori dedicati. Le limitazioni finanziarie divengono in questo caso decisamente vincolanti, e il 2006 ha dovuto registrare, rispetto agli anni 2001-2005, un andamento problematico in questo senso.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Dal punto di vista tecnico-scientifico, se sarà garantito il supporto minimo adeguato di personale dedicato, non si ritiene di essere molto distanti da poter prospettare linee di sviluppo di un certo respiro. Ma anche in questo caso si rivela altamente condizionante e per ora incognita la parte, peraltro essenziale e a monte di tutto, dell'assetto istituzionale e amministrativo; solo dai nuovi equilibri che si verranno a creare fra gli enti coinvolti potranno essere verificate la situazione e la tipologia di collegamenti e prassi operative-gestionali del centro, che ne discendono direttamente.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Perfezionamento sempre maggiore di contenuti e metodologie delle proposte, in modo da mantenere o elevare la qualità cercando di aumentare il numero di utenti coinvolti. Le proposte didattiche per le scuole sono state inserite in un opuscolo edito dalla Provincia contenente quelle di tutte le aree protette regionali parmensi, come esempio efficace di lavoro in sistema e interazione con le altre realtà territoriali. Il centro ha sviluppato in modo particolarmente curato una serie di aspetti didattici, informativi ed esperienziali su aspetti che collegano la realtà scientifica del territorio con approcci a esso di natura meno consueta ma assai affascinante, come la conoscenza della vita notturna della riserva, l'astronomia con relativi risvolti fotografici, gli aspetti di mistero e di scoperta di cose ancora sconosciute di cui molti luoghi sono pregni; tutto ciò consente di affiancare, per l'utente, un percorso di conoscenza ed esperienza umana arricchito sia di aspetti scientifici e puramente informativi che di intensi fattori emozionali e istintivi. Se le circostanze lo permetteranno si prevede di approfondire e perfezionare ulteriormente tali aspetti. Si sta anche cercando di individuare tempi, modi, risorse, strumenti più adeguati al fine di incrementare, arricchire e valorizzare materiali naturalistici e culturali con il supporto di opportune soluzioni espositive. Nell'ambito del Programma regionale di investimenti 2005/2007 - stralcio sono stati previsti opuscoli divulgativi - con soluzioni grafiche innovative - dei risultati di 5 campagne di ricerca a fini gestionali su flora e fauna compiute nella riserva negli anni scorsi. Infine è stato presentato pochi mesi fa, ma deve ancora essere valutato dagli enti sotto forma di documento, un prestigioso progetto della riserva che prevede la creazione di un Giardino Botanico internazionale dedicato alla flora delle ofioliti, alla flora rara e minacciata e agli habitat di interesse comunitario (sarebbe il primo a livello mondiale con tali connotati) da realizzare in un'area di ex-cava già in buona parte restaurata e recuperata con metodi pilota e innovativi a livello regionale. Tale iniziativa doterebbe l'area di interesse del centro di una struttura estremamente importante, stimolante e di straordinario significato per i risvolti che potrebbe serbare dal punto di vista dell'educazione ambientale, della didattica, dell'informazione, della divulgazione, ecc.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Come già menzionato ai punti 16 e 20, il centro ha intessuto rapporti e contatti, talvolta permanenti talaltra riferiti a specifiche azioni od occasioni, con i CEA provinciali (altre aree protette, università, associazioni) e di parecchie aree protette e altre realtà regionali; tali interazioni hanno riguardato spesso partecipazioni a bandi con relativi progetti INFEA, progetti a largo raggio coinvolgenti il mondo scolastico, produzione di materiali e documentazione, campagne di sensibilizzazione per la cittadinanza (es. "Puliamo il mondo" di Legambiente), fiere ed eventi sia sul territorio circostante che altrove, inclusa la città di Parma; a Parma, durante alcune manifestazioni particolarmente significative che hanno coinvolto un pubblico numeroso, sono stati impiegati con notevole successo materiali di documentazione e altri di vario genere, anche di natura ludica. I rapporti con i vari interlocutori sono stati generalmente caratterizzati da un buon andamento, con alcuni elementi di eccellenza e qualche esperienza di criticità.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Una situazione di costante e notevole fermento e ricerca, senz'altro indice di positiva evoluzione. Punti di possibile criticità, a cui prestare attenzione, possono essere a mio avviso un eccessivo ripiegamento teoretico-speculativo-filosofico/etico un po' compiaciuto di se stesso e tendente ad allontanarsi da realtà, concretezza e patrimonio di esperienze reali, nonché un ancora insufficiente vicendevole scambio e veicolazione di realizzazioni, prodotti ed esperienze compiuti da CEA regionali e nazionali, anche non necessariamente legati ad aree protette.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Non credo che ci si debba inventare granché di nuovo. Principi ispiratori, linee guida, finalità fondamentali dei CEA sono a mio avviso già stati abbondantemente individuati, perfezionati, precisati in molti contesti, sia scritti che parlati. Basterebbe che i CEA continuassero a perseguirli con quante più dedizione, capacità, efficienza, in quanto tale processo è a mio avviso ancora lungo e d'altra parte il solo cammino, ad esempio, che porta un CEA a riuscire a far passare in modo non superficiale al pubblico i messaggi del valore della biodiversità e dell'opportunità di un approccio sostenibile all'ambiente e alle risorse, credo possa ben valere il prossimo decennio, dal momento che sembra di essere ancora lontani dall'aver conseguito risultati almeno quantitativamente notevoli. Ritengo sia preferibile sviluppare adeguatamente alcuni temi già da tempo all'attenzione e fornire supporto per un reale scambio e confronto di esperienze compiute dai CEA piuttosto che sentirsi continuamente in dovere di creare ulteriori contesti di elaborazione. Sarebbe forse anche utile una riflessione attiva, che comporti rivalutazione e riesame, di una gran quantità di documentazione, materiali ed esperienze degli anni '80 e '90, forse talvolta un po' troppo frettolosamente archiviati. Tutto ciò non significa naturalmente adoperarsi per una sempre maggiore attenzione a soluzioni, sperimentazioni o idee nuove e innovative, organizzando magari concorsi di idee o seminari e incontri in cui vengano esposte direttamente e dal vivo, da chi li ha create, tali idee e le relative possibili applicazioni pratiche. Infine, ritengo che occorrerebbe individuare le più efficaci e soddisfacenti esperienze di lavoro in rete e in sistema di più CEA, riflettere sulle loro caratteristiche vincenti al fine di aiutare tutti ad avere punti di riferimento ispiratori di sicura validità per le nuove prospettive di lavoro che ci si accingerà a sviluppare.

Il questionario è stato compilato da

Andrea Saccani

Funzione ricoperta nel centro

Responsabile

Indirizzo e recapito

via Rocchetta 1, loc. Belvedere di Piantonia - 43045 Forno Taro PR

Tel. 0521 30195 - fax 0521 30195 - riservaprinzera@libero.it

www.regione.emilia-romagna/parchi/prinzera, www.parks.it/riserva.monte.prinzera

www.parchi.parma.it, www.parks.it/aree.protette.ofiolitiche

Data

6/9/06

PARCO FLUVIALE REGIONALE STIRONE CENTRO VISITE E MUSEO NATURALISTICO

- 1. Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

Il Centro Visite del Parco, sede del CEA, sorge nei locali dell'ex scuola elementare di Scipione Ponte, nel comune di Salsomaggiore Terme (PR), ed è stato realizzato grazie ai finanziamenti provenienti dalla Regione Emilia-Romagna, dagli enti consorziati e da risorse del consorzio del parco. Ospita un museo naturalistico e un'aula didattica ed è la sede di tutte le attività di educazione ambientale, di divulgazione e di fruizione dell'area protetta. Tutti gli allestimenti sono stati progettati dalla struttura tecnica del consorzio, che ha anche curato direttamente una parte delle esposizioni presenti.

- 2. Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

Il CEA è una struttura pubblica di proprietà del consorzio del parco.

- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Il centro, oltre a svolgere attività legate ad attività didattiche e alla fruizione in generale, è anche sede degli uffici deputati alla vigilanza e alle attività tecnico-ambientali in generale, oltre che della struttura avente funzione di C.R.A.S (Centro Recupero Animali Selvatici). Presso il CEA vengono anche svolte attività legate alla formazione, alla ricerca, alla progettazione e alla sperimentazione.

- 4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?**

Il CEA è uno dei settori del parco; il Centro Visite ospita diversi servizi interni al consorzio (didattica, vigilanza, ufficio tecnico, Centro recupero animali selvatici).

- 5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?**

Il CEA non ha organi direttivi specifici, pertanto va considerato responsabile tecnico il direttore del parco dott. Sergio Tralongo.

- 6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**

Il CEA non ha un bilancio autonomo: diversi capitoli del bilancio dell'ente sono esplicitamente riferiti al Centro Visite (acquisto beni, prestazione servizi); le attività proprie del CEA sono invece in genere riferite a uno specifico capitolo di educazione ambientale. Il budget deriva dalle entrate del consorzio (Regione + enti consorziati + entrate dirette per vendita materiali e ingressi Centro Visite).

- 7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**

Negli anni precedenti le somme destinate al CEA erano più o meno stabili, anche se limitate a causa del bilancio complessivo dell'ente, sempre piuttosto ristretto.

Il rilevante decremento della quota di gestione corrente da parte della Regione nell'anno 2006 (-20%) ha determinato invece una corrispondente e rilevante diminuzione delle somme disponibili; le attuali risorse sono molto limitate e non consentono lo sviluppo di nuove attività, ma

esclusivamente l'apertura estiva del centro e lo svolgimento di una serie di iniziative primaverili ed estive (conferenze, ludoteche).

8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?

Il CEA è stato inaugurato nell'ottobre del 1998 e da allora ha sempre avuto sede nell'ex-scuola elementare di Scipione Ponte. È prevalentemente frequentato da scolaresche e nei periodi di apertura durante i week-end (da aprile a ottobre) da turisti generici (per lo più famiglie o turisti ospitati nella vicina cittadina termale di Salsomaggiore Terme).

Inoltre per attività promosse dal parco spesso sono presenti anche studenti universitari e ricercatori.

Probabilmente una maggiore affluenza si avrà in un futuro quando verrà spostato nella zona di maggior interesse turistico del parco. Esiste infatti un progetto di trasferimento dell'intera struttura dell'ente (sede amministrativa e Centro Visite) presso un immobile concesso dal comune di Salsomaggiore Terme. I lavori di ristrutturazione non sono ancora stati avviati e non si è in grado di definire con certezza i tempi per la realizzazione del nuovo Centro Parco.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Il CEA si trova in un contesto extraurbano nelle immediate vicinanze del territorio del parco e in un contesto prettamente agricolo.

Gli spazi verdi più prossimi sono di proprietà privata, anche se a qualche centinaio di metri sono presenti aree attrezzate e sentieri del parco, in gran parte su aree di proprietà pubblica (ex-demanio dello stato).

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Il centro è collegato agli uffici direttivo-amministrativi del consorzio che hanno sede a Salsomaggiore Terme.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Non si ravvisano particolari evoluzioni del CEA in quanto tale; sono state registrate modifiche alla struttura interna in termini di allestimenti del museo e, soprattutto, di personale disponibile (progressivo incremento della pianta organica, presenza di guide naturalistiche locali).

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, metodologico, operativo?

Il Centro Visite, grazie alla sua posizione centrale rispetto all'area protetta, è un punto di partenza ideale per le escursioni sul territorio; funziona molto anche come punto informativo, dove è possibile trovare materiale divulgativo e scientifico sia gratuito sia in vendita: è dunque una tappa fondamentale per chi vuole visitare il parco. Nello stesso tempo, rappresenta un importante punto di riferimento per i residenti, che trovano immediato riscontro alle specifiche esigenze (richieste di intervento, nulla osta) e per gli insegnanti, soprattutto nella fase di organizzazione delle attività didattiche.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Presso il CEA sono occupate le seguenti persone:

- Mauro Allegri, tecnico ambientale, dipendente a tempo pieno;
- Dott.ssa Monica Dominici, tecnico addetto alle attività culturali, dipendente part-time;

- Dott.ssa Simona Alberoni, guardiaparco a tempo pieno con incarico a tempo determinato;
- Dott.ssa Alessandra Gaibazzi, guardiaparco part-time con incarico a tempo determinato;
- Dott.ssa Ilaria Riccardi, collaboratrice per le attività di educazione ambientale;
- collaboratori del C.R.A.S. (tecnici e veterinari), incaricati e volontari;
- Elisabetta Pavarani, responsabile del gruppo A.TI.ESSE e relativi collaboratori che si occupano di educazione ambientale e di turismo naturalistico, oltre che dell'apertura del centro nei week-end da aprile a ottobre.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Le figure sopra elencate hanno tutte un tipo di formazione scientifica essendo prevalentemente naturalisti, biologi, geologi e veterinari. L'esperienza accumulata deriva in massima parte dalle attività svolte all'interno dell'area protetta, nell'ambito dei settori di riferimento.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

I problemi più evidenti sono ovviamente quelli legati alla scarsità di risorse e alle conseguenti limitate "speranze" di impiego stabile per il personale tecnico interessato a collaborare con l'area protetta: in sostanza si assiste a un continuo e scontato "turn-over" dovuto al fatto che ottimi collaboratori, dopo diversi anni di lavoro precario e scarsamente remunerato, trovano altre attività, più sicure e meglio retribuite, quasi sempre al di fuori del settore ambientale. Il tutto con una gravissima perdita in termini di esperienza per il parco, che si vede obbligato a rinunciare a persone preparate e con buona conoscenza del territorio, con la netta sensazione di aver sprecato ogni volta le energie e le risorse degli anni precedenti.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

Il CEA opera prevalentemente con i comuni consorziati (Fidenza, Salsomaggiore T., Alseno, Vernasca, Pellegrino Parmense) e con le province di Parma e Piacenza.

La presenza vicina di Salsomaggiore Terme influenza tuttavia, seppur in modeste quantità, l'afflusso di turisti del nord-centro Italia e di qualche straniero.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Ovviamente il principale interlocutore del CEA è rappresentato dalle scuole, soprattutto quelle dei comuni consorziati.

Tuttavia l'ente annualmente predispone un calendario di iniziative che prevedono conferenze, visite guidate e ludoteche, riuscendo così a coinvolgere non solo specialisti e appassionati di natura, ma anche adulti in generale e famiglie con ragazzi.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Negli ultimi anni si è assistito a un aumento di interesse nei confronti del parco (almeno nei settori dell'informazione e della divulgazione) da parte di qualcuno dei comuni consorziati. Altri comuni persistono viceversa in un atteggiamento di indifferenza pressoché totale, nonostante le ripetute sollecitazioni che il parco rivolge nei loro confronti.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Praticamente tutti i soggetti pubblici del territorio hanno rapporti con il parco, e di conseguenza con il CEA, almeno per quanto riguarda i settori di riferimento del centro.

Con i soggetti privati i rapporti sono molto meno sviluppati, ma le scarsissime risorse in termini di personale (part-time o altre attività che assorbono il tempo disponibile) non consentono di avviare i rapporti e mantenerli nel tempo in maniera soddisfacente.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Punto informativo, sede di attività didattiche, formative e divulgative. Una più ampia funzione di “laboratorio” è difficilmente ipotizzabile senza personale che si dedichi esclusivamente e a tempo pieno a tali attività.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

- Educazione ambientale (664 studenti, 70 insegnanti in visita al centro nell'anno 2005);
- Museo Naturalistico (1.292 visitatori nell'anno 2005, comprese le scuole);
- Centro recupero animali selvatici (circa 250 animali ricoverati all'anno);
- Vigilanza;
- Attività tecniche di vario genere (naturalistiche, agro-forestali, ambientali, didattiche);
- Ricerca naturalistica;
- Consulenza tecnica.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Le attività per le scuole sono in generale a pagamento, anche se in alcuni casi si è verificata la possibilità di realizzare pacchetti gratuiti per un certo numero di classi, in genere di scuole dei comuni consorziati. Tuttavia l'ente ogni anno, anche se con qualche difficoltà, riesce a organizzare alcune attività completamente gratuite, quali visite guidate sul territorio per turisti generici e ludoteche per bambini.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Il riconoscimento della presenza del Parco sul territorio, per i visitatori e soprattutto per i residenti, rappresenta senz'altro il risultato migliore. In una recente inchiesta del quotidiano locale sulla frazione che ospita il centro, i residenti segnalavano “la gestione del Parco” come uno dei punti positivi della situazione attuale del loro paese. Il CEA e le sue attività contribuiscono sicuramente a migliorare il rapporto tra il residente e il Parco, che così non viene più visto come un soggetto estraneo e dedito esclusivamente all'applicazione di sanzioni e all'imposizione di vincoli.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

L'aumento di costruzioni e di attività economiche nei dintorni del centro, anche a causa di varianti urbanistiche in atto, rischia di mutare sensibilmente (in peggio) nei prossimi anni l'area su cui insiste la struttura. Da questo punto di vista, il futuro trasferimento nella nuova sede rappresenta una soluzione altamente auspicabile. Il vero problema, d'altra parte, come già più volte sottolineato, è rappresentato dalla continua diminuzione di risorse finanziarie in parte corrente, che rischiano di rendere ingestibili le attività di educazione ambientale, anche per la contemporanea ridotta disponibilità di fondi da parte delle scuole e delle famiglie.

- 25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?**
In questo momento, sembra lontano anche il punto di equilibrio che consenta di programmare con serenità il futuro dell'intero parco, per cui il rischio è che siano proprio le attività del CEA a rischio nei prossimi anni.
- 26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**
Il trasferimento nella nuova sede, anche se non immediato, è il principale obiettivo verso il quale tendere: una struttura distinta dal Centro Parco, anche se a diretto contatto, potrà garantire una migliore organizzazione e una più razionale gestione delle attività.
- 27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?**
Spesso il parco ha collaborato in passato e tutt'oggi collabora con gli altri parchi della Provincia di Parma per progetti specifici quali progetti INFEA, ma non solo (progetto "Frutta antica", creazione di un portale Internet unico), ma anche per la produzione di materiale comune (cartine, opuscoli, pannelli divulgativi) e per la partecipazione a manifestazioni fieristiche.
- 28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**
Si avverte un certo aumento di complessità nella gestione delle attività: in particolare, sembra eccessiva la spinta verso "progetti di sistema" che premiano in modo esagerato attività svolte da più soggetti. L'enorme diversità tra gli enti coinvolti (organizzazione, esperienza, aspettative) rende questi progetti di grande problematicità gestionale e, alla fine, conduce a risultati decisamente deludenti rispetto all'impegno che è stato necessario mettere in campo (risorse umane, più che finanziarie). Si ritiene che tali attività di sistema vadano giustamente premiate, ma non rese l'unica possibilità concreta di accedere a finanziamenti, pena la scarsa adesione da parte di enti con poche risorse in termini di personale disponibile.
- 29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**
Gli obiettivi dei CEA dovrebbero essere nello stesso tempo ampi (diffusione di una cultura del rispetto dell'ambiente) e puntuali (attività sul territorio, a stretto contatto con i soggetti locali). Coinvolgere il maggior numero di persone (studenti, in particolare) appare un aspetto positivo, ma tutto va adeguato al contesto in cui si opera: in aree protette di limitate dimensioni (caso abbastanza comune in Emilia-Romagna), la valutazione del successo di un CEA basata sui soli numeri può essere estremamente fuorviante, basti pensare all'esagerato sovraffollamento di classi in primavera in luoghi di interesse naturalistico, in piena stagione riproduttiva di gran parte della nostra fauna e al culmine delle fioriture. Diventa allora fondamentale far comprendere come tutte le attività di informazione ed educazione ambientale, riferite ad ambienti complessi, sono complesse esse stesse: la semplice "uscita primaverile in un bel posto" trasformata nella proverbiale "scampagnata all'aria aperta" rischia di fare molti più danni all'ambiente rispetto agli aspetti positivi innescati. La promozione di "pacchetti" complessi diventa allora un sistema per "far capire meglio" la natura, limitare il disturbo, aumentare la consapevolezza dei soggetti coinvolti e abbinare il lavoro in aula a quello all'aperto, possibilmente in diverse stagioni.

Il questionario è stato compilato da

Sergio Tralongo

Funzione ricoperta nel centro

Direttore

Indirizzo e recapito

Loc. Scipione Ponte, 1 - 43039 Salsomaggiore Terme PR

Tel. 0524 581139 - fax 0524 581139

centrovisite@parcostirone.it

www.parchi.parma.it

Data

6/5/06

PARCO FLUVIALE REGIONALE DEL TARO CEA BORGIO DELLA PULCE

1. **Quando e come è nato il centro? Su impulso o iniziativa di chi? Puoi raccontare brevemente la sua storia?**

La nascita del CEA è probabilmente assai simile a quella di altri centri affiliati ai parchi. Per alcuni anni il parco ha portato avanti progetti e iniziative nel settore della didattica, poi i servizi offerti hanno assunto una maggiore articolazione e sono stati avviati interventi più complessi. Sono state ampliate le aree di intervento e sono state sviluppate interazioni con diversi utenti anche al di fuori del mondo della scuola. Così si è dato vita a un Centro di Educazione Ambientale ancora paragonabile a un ufficio del parco, poi con la realizzazione della sede distinta si è definitivamente creato il CEA Borgo della Pulce, inaugurato nel settembre del 2003. Per tracciare la storia, ricordiamo che l'attività didattica del parco è stata intrapresa in modo pionieristico, poco dopo la costituzione dell'ente di gestione nel 1991, con qualche giovane guida motivata che illustrava le bellezze del fiume e dei suoi abitanti naturali. In seguito è venuto il tempo dei primi progetti organici con la scuola e le uscite sul campo sono diventate sempre più interattive, grazie all'attivazione di istituti come il Centro risorse del Comune di Parma, che allora aveva avviato diverse esperienze su scala provinciale. Dal '96 sono cresciute le figure coinvolte nell'attuazione di esperienze e si è cominciato a lavorare non solo attraverso la fornitura di pacchetti didattici alle scuole, ma si è voluto puntare alla progettazione coordinata con i docenti per trasformare un'offerta in un'esperienza comune. Lo stretto rapporto parco-scuola ha fatto nascere sperimentazioni pluriennali con istituti comprensivi, aree di progetto, corsi di formazione con i docenti, master e stage per gli studenti più grandi. Si è andato sviluppando un bisogno reciproco di confronto per fare meglio. Accanto al settore scuole dell'obbligo è cresciuta l'esigenza di coinvolgere gli studenti delle superiori e gli universitari per promuovere approfondimenti mirati ai temi più complessi della salvaguardia dell'ambiente fluviale.

D'altro canto si andava consolidando una maggiore esperienza nella manutenzione del territorio, che poteva assorbire le aspettative di efficienza gestionale espresse dagli interlocutori forti, come le amministrazioni consorziate, i portatori di interessi nel mondo economico locale, le categorie di fruitori più assidui; dall'altro si evidenziava la necessità di sviluppare un progetto culturale che andasse oltre la condivisione "etica" a priori, innescando un processo di maggior coinvolgimento sui presupposti del significato intrinseco dell'area protetta. Per tali evenienze, si sono moltiplicati i progetti rivolti agli adulti.

2. **Il centro è una struttura pubblica o privata o, ancora, qualcosa di intermedio tra le due?**

È una struttura pubblica, un servizio di un parco regionale, che affida parte della gestione a una società a responsabilità limitata, Esperta srl. La società è a capitale pubblico (51% Parco del Taro, 10% Comune di Collecchio) e privato (4 soci che detengono il restante 39%).

3. **L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure il centro svolge anche altri compiti e funzioni e opera in altri settori?**

Si occupa unicamente di educazione e comunicazione ambientale, lavorando sia con le scuole che nell'ambito dell'educazione permanente degli adulti. Talvolta si effettuano anche interventi speciali come seminari tematici sulla conservazione della natura o iniziative di supporto al volontariato e alla sensibilizzazione del pubblico.

4. È un soggetto autonomo, parzialmente autonomo o un particolare settore o servizio di un ente o di un altro soggetto?

Il CEA è un Servizio del Parco Fluviale Regionale del Taro afferente alla direzione.

5. Il centro ha degli organi direttivi? Da chi sono nominati, che tipo di competenze esprimono, che ruolo svolgono nella vita del centro? In caso contrario, chi è il responsabile? Che rapporto effettivo ha con il centro?

La direzione scientifica è affidata al direttore dell'ente parco, Franca Zanichelli, così come la referente, Elisa Zanardi, è una dipendente a tempo indeterminato dell'ente, lavora a part-time verticale (24 ore settimanali) e svolge attività unicamente legate al CEA. Cooperano alla gestione i soci di Esperta srl con funzioni organizzative, logistiche ed esecutive. La società si avvale di giovani incaricati, ai quali sono affidate alcune iniziative che impegnano anche studenti e volontari.

6. Il centro ha un bilancio autonomo? È riassumibile in poche cifre? Da quali fonti deriva il budget annuale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?

Formalmente il CEA non è dotato di un proprio bilancio autonomo, anche se viene redatto per ogni anno solare un bilancio economico di attività. Si riporta il bilancio dell'anno 2005. Le entrate provengono dal bilancio dell'ente di gestione del parco. I ricavi dell'attività svolta vengono imputati al bilancio dell'ente.

Uscite			
	voce di spesa		Somme
costi gestione	personale interno		
		direttore D5 25%	€ 12.335,25
		funzionario B4 pt 100%	€ 16.092,64
	personale esterno		€ 5.000,00
		collaboratore co.co.co.	€ 4.000,00
		coordinamento Esperta (cfr contratto gestione CEA)	€ 25.000,00
	Utenze		
		Luce/acqua/gas	€ 3.000,00
	affitto locali		€ 2.000,00
	acquisto beni		
		Cancelleria	€ 1.290,00
		materiali di consumo	€ 950,00
	Acquisto attrezzature	€ 500,00	
	spese economali	€ 200,00	
costi attività		Prestazioni specialistiche	€ 3.000,00
		Esecuzione attività didattica	€ 9.000,00
		Animazione centri estivi	€ 570,00

		Ideazione percorsi didattici standard	€ 730,00
		progettazione sussidi didattici	€ 2.000,00
Progetti INFEA	geositi	Quota co-finanziamento	€ 500,00
	diversabilità		€ -
	valori sistemi fluviali	Quota co-finanziamento	€ 2.000,00

Entrate		
Enti	voce attività	Somme
Istituti scolastici	attività didattica	€ 10.814,00
Soggetti privati	corso birdwatching	€ 105,00
Coop Consumatori Nordest	contributo per Laboteca	€ 500,00

7. Il bilancio del centro che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

Nel corso degli anni il CEA ha goduto di un aumento di risorse sia umane che finanziarie. La scelta dell'ente gestore è, infatti, stata quella di investire nel CEA quale punto cardine delle proprie azioni informative, formative e divulgative relativamente ai temi della conservazione della biodiversità e dello sviluppo sostenibile. Si deve considerare che il parco eroga servizi che costituiscono una voce di spesa importante e che l'ente fa sempre più fatica ad accollarsi tali somme nel bilancio delle spese correnti senza adeguate risorse finanziarie, come avveniva in passato, quando otteneva fondi sul Piano Triennale di Investimenti Regionale. I ricavi sono dell'ordine del 20% delle spese sostenute, se si esclude il costo del personale dipendente.

8. La sede dov'è? È sempre stata dov'è ora? È adeguata? È frequentata? Da chi? Dovrebbe essere migliorata in qualche aspetto? Dovrebbe cambiare?

La sede è presso la Corte di Giarola a Collecchio, nel complesso in cui si trovano gli uffici del parco e il Centro Parco. Il complesso storico della Corte, con tutti gli spazi annessi, è sicuramente ottimale per la realizzazione delle attività programmate. I locali del CEA sono stati inaugurati nel settembre 2003; prima di tale data non esisteva uno spazio fisico di riferimento, ma solo un servizio coordinato dal personale dipendente dell'ente. La sede del CEA è frequentata da scolaresche, insegnanti, adulti, studenti universitari. La struttura di accoglienza potrebbe essere potenziata poiché vi sono spazi disponibili per nuove funzioni e servizi. Ogni anno vengono fatti piccoli investimenti e acquisti per migliorar la dotazione strumentale e l'attrezzatura didattica sistemata nei locali esistenti.

9. Si trova in un contesto urbano o extraurbano? Com'è organizzata? Ci sono spazi verdi di varia natura nelle immediate vicinanze? Di che genere? Chi li gestisce?

Il contesto è extraurbano: la Corte è un antico insediamento rurale, costituito da un complesso principale di edifici che circondano una grande aia e da due edifici esterni, uno dei quali delimitante un'aia piccola. Il CEA trova la sua collocazione in uno di questi edifici, denominato *Boregh Plugha*, antistante l'ingresso vero e proprio della Corte. La sede è dotata di un ufficio con punto accoglienza, una sala per riunioni e proiezioni con 40 posti a sedere, una biblioteca, una

saletta-laboratorio, i servizi igienici; al piano superiore del fabbricato vi è l'ufficio della società Esperta, a cui è affidata la gestione del CEA. In uno spazio attiguo vi è un magazzino, in cui è stato ricavato un soppalco con l'archivio dei materiali del CEA e con l'attrezzatura per la ludoteca e per le attività all'aperto in periodo estivo. Nell'area cortilizia esterna vi sono altri servizi igienici e un porticato per le attività open air delle scolaresche in vista al parco e per i ragazzi dei centri estivi che svolgono attività ricreative. La struttura è dotata di un ampio parcheggio.

Attorno vi sono aree agricole con percorsi ciclabili. Dal CEA parte un sentiero segnalato che si inoltra nel territorio del parco, e che permette di visitare il fiume. In questi anni si è scelto di dedicare lo spazio dell'aia grande alle scolaresche che vengono in visita: in questo modo vi è l'opportunità di utilizzare queste pertinenze per poter effettuare laboratori all'aperto e momenti di ristoro. Nell'altro edificio antistante la Corte vi è anche un bar-ristorante che può garantire ospitalità frugale e pranzi importanti a base di prodotti tipici. La gestione degli uffici e degli spazi è attuata dal personale dell'ente gestore del CEA, mentre le attività esecutive sono coordinate e attuate da Esperta srl.

10. Il centro ha altre sedi secondarie e strutture collegate? Di che genere? Dove?

Non ci sono sedi secondarie, ma il parco ha diverse aule didattiche decentrate e localizzate in aree naturali ad alta fruizione, lungo alcuni sentieri del parco, come a Medesano, Chiesuole e Oppiano.

11. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto il centro? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Da servizio dell'ente parco, gestito dal personale interno e con attività rivolta unicamente al mondo della scuola, si è arrivati negli ultimi anni alla costituzione di un vero e proprio CEA dotato di spazi, attrezzature e personale proprio. Resta tuttora uno dei servizi dell'ente, ma gode di una elevata autonomia organizzativa e, cosa assai importante, esiste un personale esclusivamente dedicato al funzionamento del Centro. Un punto di forza per garantire la vitalità della struttura sta nella domanda di servizi educativi che sono sempre piuttosto numerosi. Il direttore effettua una relazione su ogni annualità scolastica che mette a confronto i dati di affluenza, le richieste pervenute, la selezione delle offerte, i costi sostenuti per il funzionamento, al fine di valutare le innovazioni e programmare le attività in previsione del nuovo anno scolastico. Ogni anno le richieste dalla scuola superano il budget economico disponibile e assegnato dal bilancio del parco. Anche a marzo del 2006 sono state chiuse le prenotazioni perché non vi erano fondi sufficienti per garantire il pagamento degli operatori. Le risorse straordinarie sono di entità molto limitata e solo saltuariamente entrano somme di denaro aggiuntive come piccoli progetti di sponsorizzazione sostenuti da istituti di credito.

12. Puoi tratteggiare brevemente lo stile di lavoro del centro? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

Motivazioni delle scelte tematiche

Ci sono due argomenti che vogliamo affrontare quando investiamo risorse nei progetti di educazione ambientale:

- Uno più generale riguarda la volontà di rendere accessibili le informazioni sullo stato dell'ambiente locale, sulla vulnerabilità dell'ecosistema fluviale, sul valore della biodiversità del territorio e sul significato di uno sviluppo rispettoso delle risorse naturali.

- Meno evidente, ma ancor più significativo, è l'intento di far germogliare negli interlocutori una capacità di autonoma osservazione dei fenomeni, di sviluppare una sollecitazione a sentirsi parte in causa degli eventi, di contagiare alla crescita di comportamenti di rispetto per rendere possibile una concreta tutela, espressa dalla volontà delle persone e non solo esercitata dal parco attraverso strumenti di controllo.

Questi riferimenti animano i nostri interventi di educazione ambientale. Privilegiamo le esperienze di apprendimento e di coinvolgimento perché la traccia emotiva incoraggia la comprensione razionale e favorisce la crescita di percorsi di conoscenza veramente partecipati. Tradizionalmente, ci siamo sempre rivolti al mondo della scuola per interagire con i giovani nella fase proficua di apprendimento coincidente con il percorso di studi, ma da alcuni anni abbiamo avvertito la necessità di stimolare un apprendimento permanente costruendo apposite iniziative per gli adulti, che sono più restii a lasciarsi guidare su terreni poco praticati. Come incontrare il mondo degli adulti? Come avviare un quadro di relazioni autentiche? Come dar vita a un progetto di sviluppo sostenibile, compatibile, per lo meno civile, nel senso più democratico, ma soprattutto umano, per dar futuro alle aspettative di valori utili all'esistenza nei nostri contesti sociali. Dopo i primi anni di attività, in cui sono state sviluppate iniziative di tipo marcatamente naturalistico, rivolte sia alle scolaresche che alla cittadinanza, stiamo oggi privilegiando interventi che affrontano temi che generano conflitti, che comportano confronti di opinione, che mettono in risalto la difficoltà di assumere decisioni.

Metodi di lavoro

Cerchiamo di perseguire interventi fondati sulla concretezza. Ci interessa sollecitare la riflessione, fornire informazioni, stimolare il coinvolgimento, inventarsi occasioni di cooperazione, vivere esperienze. Osare mettersi in discussione, configurare azioni possibili, trovare il tempo, raccontarsi.

È indubbia la difficoltà di attivare esperienze di educazione che possano stimolare una effettiva ricaduta positiva sul comportamento del singolo e dei gruppi. Questo approccio si innesta nei processi emozionali degli individui e il percorso può essere molto differenziato in virtù delle esperienze. Per tale motivo, operiamo creando occasioni gradevoli di partecipazione e attiviamo iniziative che possono restituire ai soggetti coinvolti percezioni tangibili dell'efficacia delle azioni svolte.

Ci siamo immersi con forza in questo progetto di CEA per convogliare nuove risorse sull'educazione permanente. Crediamo che questo filone possa ravvivare molte storie personali, recuperando interesse, desiderio di impegno e piacere di aggregazione. Queste motivazioni hanno peraltro un potente effetto appagante contro il disorientamento e il disagio che contraddistinguono anche larghe fasce di età giovanili, spesso in cerca di prima occupazione o desiderose di rendere migliore il proprio vissuto per intraprendere successive tappe decisionali. A ogni età si possono sviluppare quei processi dinamici di cui abbiamo bisogno per crescere e per far tesoro di quegli spunti autoriflessivi di "educazione interiore" che accompagnano la formazione della personalità e l'emancipazione.

Il desiderio di crescita e di sviluppo della propria personalità è una condizione favorevole con la quale occorre interagire profondamente per sostenere l'acquisizione di percezioni e proiezioni del ruolo dell'individuo e della portata del suo agire. Le occasioni per attribuire senso e significati ai fatti e agli esiti delle esperienze possono essere risorse che ci consentono di rielaborare nuove idee e suggestioni di cui abbiamo un forte bisogno. Esserci, saper fare,

rendersi utili, trovarsi con altri, divertirsi, “ogni cittadino può dare un fattivo contributo alla costruzione di una cultura della sostenibilità sociale ed ambientale”. Le teste ben fatte sono fatte di cuori e di mani.

13. La struttura operativa vera e propria da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Per l'anno 2005 la struttura operativa è stata la seguente:

Direttore del CEA	Dr.ssa Franca Zanichelli direttore del Parco del Taro
Personale a tempo indeterminato del CEA	Dr.ssa Franca Zanichelli Funzionario con Posizione organizzativa a tempo pieno 25% dell'orario di lavoro Elisa Zanardi Funzionario a part-time 24 h settimanali 100% dell'orario di lavoro
Collaborazione esterna	Società Esperta srl Giuliana Pieroni co.co.co 5 h settimanali, incarico per progetto INFEA 2004- capofila il CIDIEP Sportello fiume - Il valore degli ecosistemi fluviali: ricerca e comunicazione
Gestione operativa	Referente: Elisa Zanardi (fino a maggio 2005)* Coordinamento: Elena Hamisia (referente da maggio 2005 in poi), Costanza Fadda (responsabile progetto Laboteca)
Operatori e guide ambientali escursionistiche	Collaboratori e soci Soc. Esperta Elena Fabbi, Beatrice Bonati, Lucia Romanini, Elisa Schiavon, Silvia Adorni, Katia Tarasconi, Monica Bottoli, Giuseppe Borselli, Cinzia Marchiani, Francesca Picci, Enrico Ottolini, Francesco Maiorana, Elena Hamisia, Costanza Fadda, Chiara Alessandrini (in neretto soci Esperta srl). Collaborazioni esterne occasionali Lisa Dametti, Lorenzo Zanardi Dipendenti del Parco afferenti altri servizi che collaborano alla

	realizzazione delle attività del CEA Ufficio Vigilanza Nicola Toscani, Renato Carini Ufficio tecnico Mario Fois, Michele Zanelli Ufficio Ragioneria Marcella Ghiretti
--	---

* da maggio 2005 a febbraio 2006 la dipendente Zanardi è stata assente per maternità ed è quindi stata sostituita da Elena Hamisia.

14. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

La formazione prevalente è in ambito scientifico e naturalistico: gli operatori sono laureati e laureandi in corsi di laurea come scienze naturali, scienze ambientali, scienze biologiche. Diversi operatori sono guide ambientali naturalistiche titolari di patente. Per i contenuti umanistici il CEA si avvale di operatori con curricoli pedagogici, competenze storiche, talora anche conoscenze di scienze economiche. Alcuni collaboratori operano nel settore dell'EA da una decina d'anni e hanno acquisito esperienza attraverso il lavoro sul campo, corsi di formazione, il Master regionale, formazione professionale attivata con progetti finanziati dal Fondo Sociale europeo. I più giovani vengono "addestrati" con appositi corsi di formazione interni e affiancandoli agli operatori più esperti.

15. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale del centro? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

I ruoli cardine del CEA sono assegnati al personale del parco e ai soci della Esperta srl in modo da poter avere continuità nel lavoro. Gli educatori e le guide invece risentono della precarietà e stagionalità dell'attività svolta a contratto. Si è cercato tuttavia di investire su alcuni collaboratori validi, ai quali assegnare specializzazioni tematiche, offrendo settori che comprendono sia attività educative che di ricerca e promozione per garantire risorse nel lungo periodo e quindi una loro occupazione meno precaria. Agli operatori stagionali di primo livello viene pertanto affidato lo svolgimento di percorsi standard meno impegnativi.

16. Qual è il bacino geografico in cui opera in prevalenza il centro? Nella propria comunità locale o in un ambito più vasto e articolato?

L'attività del CEA è identificabile in tre grandi aree:

- attività di EA con le scuole;
- turismo scolastico;
- attività di EA con gli adulti.

Il bacino di utenza per la didattica con le scuole e gli adulti sono prevalentemente i comuni consorziati dell'ente parco, mentre per il turismo scolastico la provenienza è dall'intero territorio nazionale. Gli adulti sono soprattutto di Parma.

17. Opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Il mondo della scuola rappresenta sicuramente un settore importante di attività per la notevole richiesta di prestazioni, ma non è esclusivo. Vi è una oggettiva difficoltà a progettare attività

con gli adulti, ma sono state investite energie e risorse per elaborare percorsi di avvicinamento. Nel 2003, grazie alle risorse INFEA, è stato realizzato un insieme di progetti rivolti agli adulti, con particolare interesse verso il mondo del volontariato. Un nuovo progetto, finanziato con bando INFEA 2005 della Regione Emilia-Romagna settore B, viene rivolto a giovani con età fra i 25 e i 35 anni con i quali vogliamo sperimentare nuove forme di cooperazione. Interessante è stato il riscontro di coinvolgimento con il settore delle famiglie. Il CEA ha iniziato nel 2003 con una iniziativa denominata LABOTECA, contenitore educativo all'interno del quale vengono proposte animazioni teatrali e laboratori per bimbi accompagnati dai loro genitori che intervengono nelle performance. Nel 2006 è stato candidato un progetto INFEA sulla linea B per consolidare l'attività di coinvolgimento degli adulti, con particolare riferimento alla fascia dei giovani.

18. Il centro in che rapporti si trova con il proprio eventuale ente locale di riferimento e, in generale, con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa?

Il CEA lavora in stretto contatto con i comuni territorialmente interessati e con le scuole del territorio. Il rapporto con la Provincia si estrinseca forse maggiormente con l'Assessorato ai Parchi che non con quello all'Ambiente (di competenza per la rete INFEA), forse per la caratterizzazione dell'essere CEA di un parco. Nell'ambito delle collaborazioni territoriali, il CEA Taro aderisce ai grandi progetti della rete di Scuole sia nelle fasi della formazione che nell'esecuzione di interventi nelle scuole. Nel 2004-2005 ha attivato numerosi incontri con la rete RESPIRA.

19. Il centro ha rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Attività in rete con i CEA della Provincia di Parma e della Regione Emilia Romagna, in particolare nell'ambito dei progetti finanziati dai bandi INFEA. Con la Provincia di Parma si è detto al punto precedente, al momento vi una convergenza di attività collegata a eventi e manifestazioni, piuttosto che un confronto in continuo. Il CEA opera in modo molto stretto con il CIDIEP, in quanto il direttore è membro del comitato scientifico di tale CEA e spesso vengono effettuate progettazioni comuni. Le associazioni ambientaliste sono coinvolte in specifiche occasioni, non vengono loro affidate attività di tipo ordinario in quanto il parco ha inteso sostenere la piccola società costituita in gran parte dalle guide che avevano iniziato ai primordi. Per poter sopravvivere questa struttura deve cercare altri partenariati in altri settori della fruizione e per questo sta cercando di promuovere collaborazioni con il settore provinciale del turismo.

20. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione del centro nel contesto in cui opera?

Il CEA è uno tra i tanti. Assolve il compito di far parlare il parco e viene utilizzato dal mondo della scuola con riconoscimenti positivi per il lavoro svolto. Questo fatto rappresenta un buon indicatore complessivo per garantirne un regolare finanziamento. Si deve peraltro segnalare che vi sono sollecitazioni da parte di alcuni amministratori a erogare servizi con maggiore ritorno economico per "validare" il connotato di soggetto economico che rafforzerebbe l'identificazione del progetto culturale. Questo obiettivo incombe come in altri settori del parco poiché, come già ricordato, i costi sono diventati una voce di spesa molto significativa del bilancio corrente. Attualmente questa politica di investimento di risorse a perdere, con costi non coperti direttamente dai ricavi, viene salvaguardata dal Consorzio di Gestione del Parco poiché si ritiene che l'educazione sia una funzione dell'area protetta non delegabile in toto ad altri soggetti e, nonostante alcuni pareri discordi, si considera importante continuare a erogare servizi educativi

per incentivare gli aspetti di sensibilizzazione nei confronti della gestione oculata delle risorse naturali e della salvaguardia degli ecosistemi del territorio.

21. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Riportiamo dalla relazione tecnica dell'anno 2005 l'elenco delle attività svolte dal CEA suddivise per tipologia. Per maggiori dettagli è possibile consultare la relazione. La relazione del 2006 è stata completata solo per quello che attiene all'annualità scolastica fino a giugno.

Attività di educazione ambientale con le scuole

		2003 - 2004	2004 - 2005
Pacchetti Catalogo	N° ore att.	107	115
	N° classi	22	38
	N° alunni	580	663
Progetti speciali	N° ore att.	236	383
	N° classi	28	34
	N° alunni	646	783
Turismo + centri estivi	N° ore att.	57	30
	N° gruppi	16	10
	N° alunni	305	324
TOTALE	N° ore att.	400	528
	N° classi	66	82
	N° alunni	1531	1770
	N° presenze	2688	4152

Attività di educazione ambientale per adulti

- Corso birdwatching. Il parco insieme alla LIPU di Parma ha promosso l'iniziativa "Birdwatching: dove, come e quando osservare gli uccelli in provincia di Parma". Il corso prevedeva sei incontri di cui due in aula e gli altri sul territorio ed era aperto anche a chi poteva frequentare solo una o due incontri. Il costo per l'intero corso era di 15 euro, per i singoli incontri di 3 euro.

L'organizzazione è stata affidata ad Espertasrl.

- Uscite geologiche nell'ambito del Progetto INFEA'04 - Geositi. Il CEA, nell'ambito del progetto INFEA Geositi, ha inoltre organizzato due uscite in luoghi di interesse geologico. Esperta ha svolto l'organizzazione delle uscite

- Workshop Master EA - Università di Bologna.

- Progetti finanziati con bando INFEA - RER. Ogni anno il CEA partecipa come partner o in qualità di capofila a più progetti finanziati dalla Regione Emilia Romagna

Eventi, manifestazioni, convegni

- Inaugurazione Tettoia Fotovoltaica - 16 aprile 2005. Alla presenza del Professor Giusiano dell'Università di Parma e dei progettisti dell'opera è stato inaugurato l'impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica sito nell'area esterna della Corte di Giarola. Oltre a un pubblico generico ha preso parte alla manifestazione anche una classe dell'IPSSA Solari di Fidenza interessata ai temi della sostenibilità e del risparmio energetico. La presenza di questo impianto all'interno della sede del parco ha permesso di intraprendere una relazione con l'Assessorato Ambiente della Provincia di Parma che ha portato alla realizzazione di un progetto

educativo sui temi del risparmio energetico, meglio descritto nella sezione rapporti con altri enti.

- Convegno “Frutta Antica nei Parchi” - 7 maggio 2005. Il convegno è stato realizzato a conclusione del programma speciale d’area Parco della Salute e ha visto la partecipazione di docenti universitari, tecnici della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Parma, oltre all’Assessore ai Parchi della Provincia. Tema della manifestazione la biodiversità e il patrimonio genetico, le specie selvatiche e le varietà coltivate. Presentazione della guida didattica “Il catalogo delle varietà”. Erano presenti alla manifestazione circa 70 persone, prevalentemente legati al mondo della scuola.

- Fiera Energia Ambiente - 19 -21 maggio 2005. Nel mese di maggio il CEA ha partecipato alla 3° edizione della Fiera Energia Ambiente curata da CREA (Centro Reti Educazione Ambientale) e RESPIRA (Rete di Scuole Per Il Ripristino Ambientale), in collaborazione con l’Assessorato Ambiente della Provincia di Parma e il Comune di Fidenza. La manifestazione, vede in un momento comune di incontro scuole, enti, associazioni e imprese pubbliche e private che lavorano sui temi della sostenibilità. Alla sezione espositiva della fiera “EnergiaAmbiente” si affianca “Ambiente: Parliamone”, sezione dedicata a seminari, tavole rotonde e spettacoli teatrali che si svilupperanno nei giorni della fiera e negli appositi spazi predisposti. L’ente era presente con due stand, uno promozionale delle attività del Centro di Educazione Ambientale e l’altro dedicato all’esposizione degli elaborati prodotti nell’ambito del progetto “Dalla Cava alla Cova” dalle classi 2C e 3C della scuola Media Zani e della classe 4a agro-ambientale dell’IPSSA, entrambe di Fidenza.

Prodotti editoriali

- Kit didattico “Il mondo degli uccelli”. Durante l’anno Esperta srl ha curato la progettazione, realizzazione e impaginazione di un kit didattico (collana Natura da scoprire vol. 1, “Il mondo degli uccelli”) rivolto a insegnanti della scuola materna, elementare e media inferiore. Il kit è composto da un quaderno di approfondimento sul tema degli uccelli, numerose schede didattiche, differenziate per classe d’età, da utilizzare per proporre attività a tema, una tavoletta illustrata per i più piccoli, un kit per effettuare ricerche sul campo, una matita e due cassette LIPU con i canti degli uccelli. Il kit viene venduto a 15 euro. Il costo scende a 5 euro per gli insegnanti che prenotano progetti didattici sull’argomento.

- Il catalogo delle varietà: schede didattiche e documentazione per conoscere e ritrovare i sapori e i profumi della tradizione. Il catalogo delle Varietà è il frutto di uno dei sottoprogetti dell’azione “Programma d’area Parco della Salute”, realizzato in collaborazione con amministrazioni e aziende locali delle Province di Parma e Piacenza. La pubblicazione è costituita da una cartella contenente due tipi di schede di agevole consultazione con una iconografia che permette di fare confronti e riconoscimenti. Il lavoro realizzato sul campo ha permesso di individuare nel comprensorio territoriale della fascia collinare, dove sono situati i parchi, diversi esemplari di specie e varietà di frutti. Parallelamente è stata compiuta un’indagine per acquisire informazioni sulle caratteristiche biologiche, agronomiche e di utilizzo delle piante. Questi dati sono stati inseriti nelle due tipologie di schede che sviluppano contenuti su entrambe le pagine. La pubblicazione è in vendita presso le strutte dei Parchi Taro, Stirone e Boschi di Carrega, viene data in omaggio alle scuole che ne facciano richiesta.

Laboteca

Già nell'anno 2003-2004 Esperta srl aveva curato in toto la progettazione, realizzazione e gestione delle animazioni rivolte alle famiglie. Nel settembre 2004, in seguito all'esito decisamente positivo delle esperienze fatte, Esperta ha proseguito con ulteriori proposte. I costi per la realizzazione sono ricaduti su Esperta srl che ha, quindi, introitato gli incassi. Il Parco ha sponsorizzato la manifestazione con un contributo di euro 1.000. Fin dalle prime progettazioni e programmazioni di attività Esperta ha voluto puntare a costruire dei momenti di aggregazione, gioco e formazione che fossero funzionali alle esigenze delle famiglie; questo nell'ottica di proporre una riorganizzazione del tempo libero in maniera divertente e creativa, ma nel contempo formativa. Alla base, la convinzione che un'azione educativa di qualità e reale efficacia debba proporsi attraverso un metodo coinvolgente, stimolante e tale da essere accolto con interesse ed entusiasmo dai giovani destinatari. Si tratta di iniziative di approccio ludico, scientifico, artistico e teatrale che intendono riorganizzare il tempo libero delle famiglie favorendo la socializzazione e la cooperazione attraverso attività che privilegino la comunicazione interpersonale.

Il contesto

Il luogo principe per ospitare gli appuntamenti proposti è il CEA Borgo della Pulce, che presenta caratteristiche di accoglienza e versatilità degli spazi e che punta a proporsi come un punto di riferimento per i bambini e le famiglie. Al momento il parco e la sua sede continuano ad essere frequentati soprattutto in giorni e orari molto definiti e limitati, per lo più nella stagione primaverile. Spesso la Corte è considerata un punto di partenza per le passeggiate, un appoggio logistico (per il parcheggio, la fontana, i servizi) ma non c'è abitudine alla frequentazione degli spazi educativi (CEA, ludoteca, biblioteca) al di là delle occasioni create dalle attività scolastiche: capita raramente che un privato chieda se e come poter accedere alle strutture. D'altra parte, le occasioni proposte nel 2004 per "vivere" il CEA, con laboratori e letture dramatizzate hanno riscosso grande successo: buona partecipazione e alta soddisfazione per il genere di attività, gli spazi utilizzati, i prezzi, i contenuti e le strategie utilizzate. I fruitori sono stati in continua crescita: diverse famiglie sono tornate più e più volte. Nel contempo il rapporto avviatosi con i mezzi di comunicazione locali e l'inevitabile passaparola hanno permesso un allargamento dei nuovi contatti.

Gli obiettivi

- Creare nuove occasioni per vivere il parco la Corte, non solo in termini di presenza fisica, ma di coinvolgimento partecipativo.
- Proporre momenti di richiamo alla Corte in modo continuativo, per creare una graduale "abitudine" a questi spazi, al di là della festa e dell'occasione particolare.
- Creare l'occasione per proseguire un coinvolgimento piacevole di volontari e amici, già avviato nel 2004.
- Offrire lo spunto per guardare (andando oltre il vedere) alcuni angoli o punti particolari della struttura e per fare conoscere in modo coinvolgente alcuni caratteri specifici del territorio o della cultura tradizionale.
- Dimostrare che dietro alle iniziative del parco ci sono logiche e collegamenti ben precisi: le proposte rientrano in un progetto unitario e mantengono tra loro uguale struttura e impostazione, pur variando in termini di realizzazione pratica.

- Affezionare al parco un gruppo di persone che tornino in più occasioni in qualità di fruitori non occasionali, anche per iniziative di tipo diverso tra loro (teatrali, naturalistiche, enogastronomiche, ecc.).
- Valorizzare il lavoro e le proposte offerte al pubblico, attraverso iniziative a pagamento pur mantenendo prezzi contenuti.

22. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Alle scuole viene richiesto un contributo economico che non copre la totalità delle spese in particolare:

- Pacchetti didattici da catalogo: il parco copre al 50% il costo del pacchetto, alla scuola viene richiesta la copertura del restante 50%.
- Progetti speciali: per le scuole dei comuni consorziati al parco (Parma, Noceto, Medesano, Fornovo Taro, Collecchio) il parco copre il 60% dell'intero progetto; per le scuole dei comuni fuori consorzio il parco copre al 40%.
- Il turismo scolastico è interamente a carico della scuola richiedente.
- Nel caso di progetti coperti da finanziamenti di altri enti (provincia, regione, ecc.) viene richiesta la copertura del 100% del costo alla scuola.

Per l'anno scolastico 2005/06 l'ente parco ha coperto le attività didattiche per un importo pari a 16.500 euro. Per i prossimi anni, seppur con fatica, si ha intenzione almeno di mantenere le stesse cifre, con l'auspicio di poter incrementare le somme a disposizione.

23. Quali sono i principali risultati che il centro ritiene abbia raggiunto? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Far parlare il parco di conservazione della natura e di uso sostenibile della risorsa idrica.
 Aggregare giovani competenti e garantire loro un minimo di occupazione.
 Sviluppare percorsi di formazione e promuovere iniziative creative.
 Stabilire un rapporto di fiducia con i docenti.

Dimostrare ai decisori/amministratori che è giusto investire in EA fornendo dati di audience.
 Le soddisfazioni sono venute dallo sviluppo di progetti educativi più in sintonia con i significati dell'educazione permanente e dall'incontro con il mondo dei volontari.

24. Quali sono i principali problemi che assillano il centro? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Il reperimento di fondi per la copertura dell'attività corrente e il consolidamento delle attività intraprese sono sicuramente il principale problema. Non si può parlare di potenziamento senza avere risorse per la gestione ordinaria. Pensare l'attività solo in termini di progetti è profondamente sbagliato, come lo è anche nel mondo della scuola. Di questo siamo profondamente convinti.

Ad oggi un'esigenza sostanziale è quella di offrire alle scuole la possibilità di poter usufruire di un trasporto a costi contenuti per poter realizzare uscite sul territorio. Dobbiamo assolutamente intensificare il lavoro all'aperto per tutte le implicazioni che ne derivano, privilegiando le attività di coinvolgimento cooperativo e riducendo gli incontri in classe che possono essere in gran parte gestiti dai docenti che devono a loro volta cooperare per far crescere l'intervento con la loro parte più didattica. La questione della difficoltà di reperire mezzi di trasporto a costi contenuti incide in modo determinante sull'organizzazione, specie se vi sono periodi di

maltempo che fanno saltare le programmazioni, innescando complicazioni sul piano della logistica collegata alla gestione delle prenotazioni.

25. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro del centro?

Abbiamo sempre potuto garantire un occhio di riguardo alla spesa sostenuta per fare EA perché i risultati positivi di riscontro potevano essere utilizzati nella contrattazione. Da quando è iniziata l'era dei progetti comuni con altri capofila e moltissime riunioni in esterno, la nostra attività di dipendenti del parco impegnati in tali collaborazioni viene poco compresa nell'ente, e diventa complicata la partecipazione assidua alle riunioni plenarie. Questa minor affezione ai progetti condotti da altri, unitamente al carico di lavoro che è sempre in aumento, non lascia spazio alle riflessioni e incide sulla qualità dei contributi concettuali e operativi. La gestione di alcuni di questi progetti viene svolta pertanto in modo riduttivo in quanto i costi del personale sono troppo alti e non si possono affidare ulteriori incarichi a collaboratori esterni, perché aumenterebbero ancora di più le spese di funzionamento del CEA.

26. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo il centro? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

La stretta collaborazione con alcuni CEA come il CIDIEP, che ha una forte matrice di riferimento culturale, ci consente di ragionare di temi complessi con maggiore trasversalità e senza un eccessivo carico di riunioni. In generale avvertiamo una crisi di identità nel nostro fare che si evidenzia nella sempre più difficoltosa costruzione di proposte effettivamente significative. Siamo di fronte alla insostenibilità di costi per produrre "prodotti" culturali o formativi che invadono il "mercato" di buone intenzioni ma che non incidono sui comportamenti. Siamo scettici sul ricorso quasi esclusivo alla formula della "rete" come filtro di garanzia a priori e all'induzione di partenariati obbligatori tra soggetti che sperimentano la cooperazione con grosso valore, ma che rendono la gestione operativa molto onerosa e finiscono per richiedere investimenti di tempo e risorse più a sostegno dei funzionamenti e dei coordinamenti che per attuare le azioni.

Interrogarsi sul futuro di come fare una buona EA è onesto. Utilizzare questo approccio come "espressione" del fare educazione non ci pare un buon approccio, è come fare un'autoanalisi senza spostarsi di un millimetro verso una prospettiva. Faccio ricorso a un vecchio proverbio cinese per esprimere la sensazione di doverci risvegliare. Se ascolti dimentichi, se vedi ricordi, ma se fai comprendi. La comprensione sta nel cimentarsi, non nel sostare nel bisogno di oliamo sempre più spinto. Tra le infinite possibilità scegliamo di dar vita a qualcosa che fa anche una piccola differenza.

Misurarsi in processi democratici di partecipazione può essere molto consolante, ma convivere con la sensazione che il dibattito educativo si sia diluito tra bisogni olistici e affinamenti etici molto estranei alla pressione degli interessi economici, non dà prospettive alle preoccupazioni latenti, forse poco condivise da altri ma molto sentite dai parchi. Le aree protette sperimentano quotidianamente i meccanismi di copertura che rallentano ogni processo di autentica assunzione di responsabilità civile e si confrontano con le richieste di abbassare la guardia e prediligere l'accoglienza fruitiva al farsi carico di perseguire la tutela ambientale. Meglio convogliare risorse in rappresentazioni che arginare il dilagante fenomeno della corruzione e della connivenza. Valga a paragone una similitudine. Siamo tutti più tranquilli quando per fare un'opera o un intervento vengono fatte le procedure di valutazione di impatto ambientale, ma guardando le carte ci si accorge che sono pacchi di fotocopie senza capo né coda e che non dicono in una riga

cosa succede veramente. Costano tantissimo e non danno mai lavoro ai naturalisti che hanno il vizio di dire le cose che vedono! L'EA che facciamo oggi spesso casca nello stesso tranello. Ci raccontiamo un sacco di cose per dire come dovremmo dire meglio quello che diciamo o che vorremmo dire agli altri, destinatari del nostro educare, ma al di là del processo di autentico coinvolgimento anche molto onesto, non si riesce a far scattare una spinta civile.

27. Hai rapporti frequenti con altri centri presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in attività di educazione ambientale? Di che genere e qualità?

Buoni e frequenti con alcuni CEA come il CIDIEP, forte apertura con il personale del Servizio regionale che opera con grande professionalità, interlocuzione di tipo procedurale con la Provincia, probabilmente non siamo ancora riusciti a trovare una buona sintonia. Occasionali confronti con altri CEA extraprovinciali sono soprattutto legati ai rapporti tra le persone che si conoscono e all'adesione a iniziative comuni. In ambito provinciale storie e processi diversi hanno fatto evolvere un quadro di alterne collaborazioni con i CEA dei parchi che agiscono in modo abbastanza differenziato. Ci sono anche problematiche collegate alle ridottissime quote di mercato che possono portare a competizioni per il rafforzamento di immagine. Sono indicatori che gli amministratori spesso chiedono quando si contano le scuole e le presenze, per cui non è una condizione trascurabile.

28. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Abbiamo la percezione che vi siano stati momenti più significativi in cui ci siamo sentiti interpreti di processi di cambiamento. Nella fase attuale, caratterizzata dal bisogno di "visibilità", prevalgono i prodotti. Per quanto ci riguarda, ci interessa ristabilire attenzione ai curricoli come condizione "ordinaria" dell'operare nei diversi settori dell'EA riducendo l'incasellamento di tutto quello che si fa in unità progettuali. Un altro obiettivo è ridurre l'inondazione di multimediali, CD e quant'altro e trovare antidoti alla ridondanza dei rapporti virtuali, ritornando ad abbracciare le persone, in piccoli tratti di strada percorsi insieme. Ci sembrano questi aspetti opportuni per recuperare spazio e tempo alle relazioni fattive nei piccoli gruppi. Esaurire la spinta generalista e ritornare a svolgere compiti concreti, ridurre l'attenzione ai disastri di una società autodistruttiva e coinvolgere l'impegno sul cosa poter fare. Gli stand espositivi della mostra realizzata a Torino in occasione della 3WeeC hanno messo in evidenza un eccesso di prodotti costosi spesso autocelebrativi. Si è evidenziato che enti diversi convergono sulle stesse istanze con un'offerta di percorsi educativi/formativi molto intensa. Questa condizione produce limiti paragonabili a quelli che si avvertono nel traffico caotico in città: ognuno ha la sua auto per andare da qualche parte a fare qualcosa con qualcun altro, ma a molti appuntamenti si arriva in ritardo, così non si riesce a raggiungere l'obiettivo, si passa troppo tempo nelle fasi di contatto, alla fine si è frustrati.

29. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti i centri? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Dopo il seminario e il confronto diretto tra le persone, le idee potevano essere più chiare. Forse siamo ancora un po' in alto mare. Al momento crediamo che i coordinamenti provinciali potrebbero svolgere un ruolo più interattivo individuando alcune specificità o specializzazioni nei soggetti che compongono il quadro provinciale. C'è un problema di mercato dell'EA che coinvolge soggetti e persone. I piccoli centri riescono a sopravvivere se il Comune di riferimento è ancora sensibile e non si è stancato o non è cambiato l'assessore. I CEA dei parchi vivono

quotidianamente con i soldi dei parchi, ma hanno meno risorse di soggetti come le ARPA che possono garantire materiali di alta qualità gratuitamente.

Molti giovani compiono studi e curricoli formativi eccellenti ma faticano a trovare segmenti operativi che possano loro garantire prospettive. Cosa può cambiare?

Cominciamo dall'Istruzione e dal nuovo Ministero che oltre a quello dell'Ambiente potrebbe sforzarsi e fare di più! Per esempio dando maggiore centralità al paradigma ambientale per promuovere curricula maggiormente legati ai territori e alle peculiari esigenze.

Il questionario è stato compilato da

Franca Zanichelli, Elisa Zanardi

Funzione ricoperta nel centro

Direttore, Referente

Indirizzo e recapito

Strada Giarola, 8 - 43044 Collecchio PR

Tel. 0521 802688 - fax 0521 305732

ceataro@parcotaro.it

www.parcotaro.it

Data

8/8/06